SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66	35	17—	145	75—	38—
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	30	15—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20—	—	—	50—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10—	5—	—	34—	17,50	—
NOI E IL MONDO	16—	8—	—	27—	14—	—
TRAVASO DELLE IDEE	14—	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	16—	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA – Sabato 20 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—

COMMERCIALE .... » 3—

NECROLOGIE .... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 – ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 44

L'Austria contro se stessa

Bisogna continuare a fissare le responsabilità dell'Austria, fuori del cono d'ombra gettato sulla politica viennese dalla grossa campagna pangermanista, che unisce insieme nazionalisti cattolici o luterani socialdemocratici, aperte rivendicazioni bellicose e apertissime speculazioni sullo «spirito di Locarno». Bisogna che l'Austria sappia come non sia possibile per essa il doppio gioco di affidare la propria integrità e indipendenza alla Società delle Nazioni e nel tempo stesso accodarsi al movimento pangermanista. La Società delle Nazioni in tanto può permanere in quanto agisce come un *comun denominatore* dei trattati. Il giorno in cui si cominciasse un'azione fuori dei trattati, contro i trattati, la Società delle Nazioni perderebbe quel po' di patrimonio comune che ha, ed entrerebbe in gioco la sola politica dei singoli stati. Non per nulla il Patto della Società delle Nazioni è il preambolo ripetuto di tutti i trattati di pace usciti dalla Conferenza di Parigi. Questo in tesi generale.

Nel caso particolare dell'Austria, c'è di più. C'è che la repubblica austriaca ripete la sua integrità e la sua indipendenza residuali, proprio dai trattati e dalla garanzia societaria. L'Austria confinante con la Svizzera, con l'Italia, con la Jugoslavia, con l'Ungheria, con la Cecoslovacchia, con la Germania, non può presumere di sostenere questa situazione con una propria politica *personale*, come quella che si vorrebbe oggi fare con Berlino. La sua politica deve rimanere collegiale, radiale, altrimenti nel momento stesso in cui l'Austria inizia *apertamente e apertamente afferma una politica in direzione unica*, e per giunta a carattere aggressivo, *pone in discussione la premessa della sua integrità e indipendenza* e viola essa, per prima, quella norma di cui la Società delle Nazioni può essere invocata *garante*. L'Austria stessa si pone così contro la condizione «collegiale» della sua esistenza, creata dai trattati; e non può presumere di invocare protezioni collegiali da azioni *isolate*, quando essa sviluppa un'azione isolata e si pone a servizio di uno degli stati confinanti.

Vediamo infatti che cosa è accaduto. La Germania, per deviazioni e gare di origine interna (cattolici e protestanti, bavaresi e prussiani, nazionalisti e socialisti, monarchici e repubblicani); per uno dei soliti suoi tradizionali quanto grossolani errori di politica estera; per preparare, attraverso una propaganda considerata sentimentale, la sua azione nella Società delle Nazioni, quale rivendicatrice di minoranze; per avviare una tutela sull'Austria; ha creduto di poter far perno sulla questione della infima minoranza dei tedeschi in Alto Adige. L'Austria avrebbe dovuto intendere prontamente i pericoli di questo giuoco. Pericoli gravissimi verso l'Italia, non trascurabili verso gli altri confinanti e verso le altre potenze europee. Non ha inteso nulla invece. E ha creduto di poter partecipare a questo giuoco, senza accorgersi di diventare così strumento di un disegno altrui, poichè, appena sviluppatasi la campagna pangermanista con tutte le tipiche grossolanità tedesche, non si sono nemmeno salvate le apparenze; e non è nemmeno apparso che la Germania si movesse a sostegno dell'Austria; ma si è visto quello che è in realtà: la questione della minoranza dell'Alto Adige diventare semplicemente un *pretesto* per un'azione *esclusivamente germanica, di cui l'Austria si offriva docile strumento*. A questo punto è chiaro che non è più lecito invocare la Società delle Nazioni, perchè l'Austria può avere garanzie *societarie*, solo se considera la sua posizione uguale rispetto alle Potenze della Società stessa; ma le perde, quando, entrando la Germania nella Società delle Nazioni, essa si annulla di fatto come Austria, per rassegnarsi ad essere un elemento del gioco germanico.

Ecco perchè ad un'Austria, divenuta pedina del gioco pangermanista, Mussolini fa intendere chiaramente — e il ministro austriaco a Roma ha dovuto riferire il commento esplicito avuto ai discorsi pronunciati in Parlamento — che, prima della Società delle Nazioni, c'è l'Italia a provvedere da sè, quando *sia necessario*. Andando, se occorre, oltre Brennero. E questo si dice appunto per ciò che abbiamo chiarito; per la responsabilità esclusiva ed originaria dell'Austria; la quale, rinunziando alla sua condizione che si potrebbe chiamar *societaria*, per cadere in pieno in uno dei più grossi giuochi d'azzardo del pangermanesimo, mette proprio essa in discussione — *e non soltanto di fronte all'Italia* — la sua integrità e la sua indipendenza.

La perentoria azione del Capo del Governo, oltre che determinata dalla necessità di affermare gl'incrollabili diritti dell'unità e della vittoria italiana, è diretta anche a sventare questi grossi equivoci internazionali, che fingono di accreditarsi alla sede della Società delle Nazioni, ma sono nella realtà la più grossa minaccia a quel tanto che può fare per la pace la Società stessa.

Il discorso del Cancelliere Ramek potrà segnare una data ad un sol patto: che sia il primo e l'ultimo di un errore, rapidamente denunziato dalla politica chiara ed energica di Mussolini. La condizione dei tedeschi in Alto Adige è quale deve essere; ed è, nella realtà, estremamente tranquilla e soddisfatta. Il governo italiano, come hanno attestato anche i reduci e mutilati della guerra austriaca, ha mantenuto pensioni, riconosciuto prestiti, pagati danni di guerra, confortato di aiuto e di assistenza tutti i bisognosi. E' stata un'azione esemplare. L'Austria non ha che da riconoscer questo in silenzio; e ravvedersi. Entrare nel gioco pangermanista significa distruggere le premesse di qualsiasi possibilità di azione di governo austriaco. E mettersi allo sbaraglio. Questo è estremamente chiaro.

R. FORGES DAVANZATI

Il conte Bosdari sostituito dal conte Aldovrandi nell'Ambasciata di Berlino

BERLINO, 19.

(Morandi.) — *La «Munchener Zeitung» dà notizia che il conte Bosdari verrà sostituito nell'ambasciata di Berlino dal conte Aldovrandi.*

"Stranezze cecoslovacche„

MILANO, 19.

Il Popolo d'Italia *sotto il titolo: «Stranezze Cecoslovacche» scrive:*

«Esistono pochi paesi al mondo e forse nessuno che abbia all'interno un numero, di grosse questioni nazionali, sociali e religiose uguale a quello della Cecoslovacchia, ed è difficile trovare un altro paese che si occupi con tanta petulanza degli affari degli altri, appunto come la Cecoslovacchia. Ad eccezione di due o tre giornali, tutta la stampa cecoslovacca non fa che rovesciare ingiurie da mesi e mesi contro il fascismo e l'Italia narrando cose assurde sulla situazione nostra».

L'articolo quindi continua: «La politica verso l'Italia di una parte dell'opinione responsabile della Cecoslovacchia è incomprensibile. Stretta tra problemi immensi, travagliata da dissensi interni gravissimi minacciata nella sua compagine territoriale ad ogni ripresa della forza germanica e ungherese, la Cecoslovacchia dovrebbe logicamente cercare stabili e solidi appoggi in Europa che coronino le garenzie non certo definitive dei trattati firmati a Locarno.

L'articolo quindi conclude: «L'opinione pubblica italiana segue da qualche tempo con particolare attenzione tutto ciò e giudica almeno strana simile condotta».

I NUOVI AVVENIMENTI DI GRECIA

Perchè Pangalos ha arrestato gli ex ministri

ATENE, 19.

In relazione all'arresto dell'ex Ministro dell'Interno Condilis insieme con una diecina di ufficiali e borghesi i giornali pubblicano le seguenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio Pangalos:

«Circolando da alcuni giorni notizie allarmanti circa le intenzioni di Papanastasiou, di Condilis e di altre personalità

Papanastasio

è apparso necessario il loro provvisorio allontanamento. Quanto alle voci corse io credo che si tratti di dicerie infondate; se verrà stabilito però che questi signori avevano realmente l'intenzione di turbare l'ordine pubblico e l'opera del Governo, essi saranno puniti esempiarmente.

Pangalos ha soggiunto di non vedere per il momento nessun pericolo per l'ordine pubblico. I giornali assicurano che le persone arrestate iersera saranno segregate nell'isola di Santorin. L'ex Ministro Papanastasiou che non è stato arrestato ieri sera si presenterà oggi al Comando di Piazza.

L'«Agenzia di Atene» dice che le voci di un ammutinamento della flotta sono assolutamente infondate.

Il Presidente del Consiglio Pangalos si recherà sabato prossimo a bordo di un cacciatorpediniere a Salonicco per assistere alla posa della prima pietra dei lavori di fognatura della città e sarà scortato da una divisione.

La popolazione deve consegnare le armi

VIENNA, 19.

Un dispaccio da Atene dell'«Agenzia Ulstein», abbreviato dalla censura, informa della pubblicazione di un proclama alla popolazione che ordina l'immediata consegna di tutte le armi proibite. Il dittatore Pangalos annuncia punizioni esempiari contro i capi di partito che si renderanno colpevoli di ribellione. Egli è fermamente deciso ad impedire ogni tentativo di rivolta. Il gen. Condilis e altri dieci ufficiali arrestati ieri, sono stati deportati in una piccola isola dell'Egeo e guardati a vista.

L'ex Ministro Papanastasiou ha preso la via dell'esilio. Ciò significa la completa disfatta dell'opposizione la quale del resto fu messa nell'impotenza fin dall'inizio della dittatura, quando fu proibito la benchè minima manifestazione del pensiero dei capi contrari a Pangalos.

L'Agenzia smentisce le voci di ammutinamenti della flotta. Il Presidente del Consiglio si recherà sabato a Salonicco in un cacciatorpediniere, per assistere alla posa della prima pietra della fognatura della città.

Nuovi arresti

ATENE, 19.

L'«Agenzia di Atene» è informata che ieri sono state arrestate alcune persone imputate di complicità con Condilis.

Tutti gli arrestati saranno trasportati in serata in una delle isole Cicladi ove avranno ciò che sarà loro necessario.

E' stata aperta una istruttoria per conoscere quali fini si proponessero gli arrestati.

Un decreto dittatoriale costituirà un tribunale straordinario che giudicherà per il futuro gli atti di carattere sovversivo.

Marina italiana e marina francese
in un articolo del "Journal des Debats„

PARIGI, 19.

Il «Journal des Débats» *fa seguito all'articolo del Senatore De Kerguezec e pubblica oggi un saggio sulla marina italiana che è un grande elogio alla saggia ed oculata politica marinara dell'Italia la quale, spendendo assai meno della Francia, ha conseguito assai migliori risultati.*

Dopo aver riportato le statistiche delle due marine e aver affermato che la superiorità della flotta italiana su quella francese è ormai indiscutibile, il Labruyère scrive: «Queste statistiche dimostrano che l'assioma della nostra mobilitazione dell'Africa del nord si posava su ben fragili basi, poichè due potenze, di cui una mediterranea, potevano vietarci qualsiasi passaggio di truppe attraverso il mare». *Illustrando le cause delle attuali «tristi condizioni» e dimostrando che la Francia ha speso assai più dell'Italia, si chiede come mai la flotta francese già superiore si è ridotta a questo posto secondario:* «Non per mancanza di crediti perchè dal 1920 al 1925 inclusi, l'Italia ha speso per la propria marina 1454 milioni di franchi oro, mentre la Francia ha speso 2831 milioni e cioè 1377 milioni in oro in più dell'Italia (sei miliardi della nostra moneta attuale). Se, non tenendo conto del 1920 si badi solo ai cinque ultimi anni, le spese dell'Italia appaiono di 1034 milioni di franchi oro mentre quelle della Francia sono di 1673 milioni di franchi oro con una differenza di 639 milioni, cifra che sarebbe bastata a costruire una squadra leggera. Quale è il risultato delle due politiche? Una, quella dell'Italia, unicamente preoccupata della ricostruzione della flotta, destinava tutte le proprie entrate alle nuove costruzioni riducendo gli arsenali di Stato e le spese di terra e rivolgendosi alla industria privata; l'altra quella della Francia abbassava l'ideale della marina nazionale ad uno scopo puramente alimentare, facendo vivere dei servizi a terra inutili a spese delle nuove costruzioni».

Ma vi è una «fiche de consolation» da appuntare all'articolo del senatore De Kerguezec, dice l'articolista: «E prima di tutto l'entrata in linea di nuove navi del programma navale. Il dicastero prevede infatti la messa in servizio di 33 unità del quantitativo stabilito per il 22, nel corrente primo semestre del 1926. Queste unità infonderanno sangue nuovo nella marina francese; in secondo luogo abbiamo un miglioramento del coefficiente di bilancio per il rinnovamento del materiale da guerra. In ogni modo la realizzazione del programma navale attuale lascia tuttavia intravvedere nuove speranze».

E dopo altre considerazioni di ordine, diremo così, interno, il Labruyère così conclude: «Si è parlato dello spirito di Locarno, ma il soffio pacifico che scende dalle montagne elvetiche, non deve trascinare nella tormenta la bandiera francese che sventola nel Mediterraneo e sul nostro impero di oltre mare».

L'articolo del Labruyère corregge le inverosimili affermazioni del senatore de Kerguezec, il quale, ripetiamolo, data la responsabilità di Presidente della Commissione senatoriale per la Marina, avrebbe dovuto parlare della marina italiana, sulla base dei dati di fatto, noti e controllabilissimi, e non su presunzioni cervellotiche, compresa quella di costruzioni segrete.

In più l'articolo dimostra quello che noi abbiamo già precisamente affermato, con cifre, *e che cioè la Francia spende per le nuove costruzioni assai più che l'Italia.* Come *spenda questo è un'altra questione. Resta quindi stabilito che il bilancio della marina francese, è, per inevitabile ammissione francese, maggiore di quello italiano; che in Francia si spende più che da noi per gl'impianti a terra e per costo di costruzione; ma che, con tutto ciò,* il programma di costruzioni francese, con relativo impegno di fondi, già votati dal Parlamento, *è molto, ma molto maggiore di quello italiano.*

Se dunque in Francia si pone un problema di migliore spesa, *che diventerebbe automaticamente* maggiore spesa per costruzioni; *e si pone poi un problema di assicurare in tutti i modi il collegamento mediterraneo con l'impero; noi non abbiamo nulla da ridire, ma soltanto da apprendere. E tener debitamente in conto. Domandiamo soltanto che non si ponga a premessa di tutto ciò una denunzia inesistente: quella di una marina da guerra italiana di forze non rispondenti alla realtà, quando invece le nostre condizioni sono tali, come ha dimostrato il Sottosegretario Sirianni nella nostra intervista, da doversi temere una rapida riduzione di efficienza negli anni prossimi, se si dovesse mantenere l'attuale programma di costruzione.*

Riserbo inglese di fronte alle nuove richieste di seggi permanenti nel Consiglio della Società delle Nazioni

Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 19.

Chamberlain ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo britannico è in comunicazione coi Dominions intorno al problema dei seggi del Consiglio della Società delle Nazioni e ha assicurato che per quanto concerne la domanda di ammissione come membro permanente di altre Nazioni oltre la Germania, il Governo britannico continuerà a consultarsi con i Dominions.

Il laburista Ponsomby avendo chiesto se la questione dei nuovi seggi sarebbe stata posta a Ginevra in marzo, il Ministro degli Esteri ha risposto che crede vi sia ogni probabilità anzi la quasi certezza che ciò avvenga.

Il col. Wedgwood ha chiesto quindi se la rappresentanza del Canadà nel Consiglio non sarebbe più importante per l'avvenire e la pace del mondo che non quella del Brasile.

Sir Austin Chamberlain ha risposto di non poter che deplorare simili confronti che sono sempre odiosi.

Un discorso alla stampa estera

Oggi poi il Ministro degli Esteri ha fatto importanti dichiarazioni al banchetto dell'Associazione della Stampa estera. Dato lo scalpore fatto dalla stampa intorno alla questione, l'attesa era vivissima negli ambienti diplomatici e giornalistici. Così la maggior parte dei corrispondenti dei giornali esteri, compresi i giornalisti tedeschi, erano intervenuti al banchetto. Vi si trovavano in tutto 200 persone tra diplomatici e giornalisti. Chamberlain ha detto che non avrebbe fatto dichiarazioni sull'avvenire del Consiglio e della Società delle Nazioni non avendo potuto farle nemmeno alla Camera dei Comuni e non avendo finora il Gabinetto britannico fatto comunque conoscere il suo punto di vista. Ma ha soggiunto che la questione non deve essere trattata nello spirito di guerra perchè in questo caso non vi sarebbe più soluzione possibile.

«Si tratta di sapere, ha detto il Ministro, come il Consiglio della Società delle Nazioni può essere organizzato per adempiere al suo compito e prendere le responsabilità che potrebbe trovarsi a dovere assumere nell'avvenire. Si tratta pure di sapere come bisogna disporre l'organismo di Ginevra per metterlo in grado di salvaguardare la pace del mondo e affinchè le sue decisioni abbiano una autorità morale sufficiente che le renda accettabili alle diverse nazioni che nell'interesse della pace saranno un giorno, speriamo, indotte a far parte della Società delle Nazioni».

Le divergenze tra le Nazioni, ha concluso il Ministro, debbono essere regolate dal Consiglio in uno spirito di cameratismo».

La richiesta polacca

La polemica della stampa riguardo alla ventilata concessione di un seggio alla Polonia continua a diminuire in vivacità. Si ha intanto conferma che la Polonia reclamerà il seggio. Il corrispondente del *Times* da Berlino ha potuto ottenere da fonte polacca perfettamente informata dichiarazioni esplicite. «E' un pezzo, egli informa, che la Polonia chiede un seggio permanente. Se essa reitera la sua domanda è perchè l'entrata della Germania riapre la questione dei seggi permanenti. La concessione di un seggio permanente alla Polonia faciliterebbe la cooperazione dei due paesi su un piede di uguaglianza, la soluzione dei litigi germano-polacchi nello spirito di Locarno».

Il corrispondente del «Daily Telegraph» ha trovato negli ambienti politici l'impressione che le difficoltà relative al ventilato aumento dei seggi possano essere regolate mediante un accordo tra le potenze. E' nota ormai l'opposizione all'aumento dei seggi da parte della Svezia e del Giappone. L'atteggiamento del Giappone sopratutto è di grande importanza. E' probabile che i dominions britannici si pronunceranno tutti nello stesso senso. Ora si confida che le potenze interessate possano accordarsi per rinviare la questione delle candidature ai seggi — a parte quella tedesca — all'assemblea di settembre.

La Germania insiste per la conservazione dello "statu quo„ a Ginevra

BERLINO, 19.

(Morandi.) — *Stamane si riunisce la Commissione degli Esteri per discutere la questione del posto che la Germania occuperà nel Consiglio di Ginevra.*

Il Governo giudica ancora oggi che se saranno aumentate le Potenze rappresentate si creerà una nuova situazione che è considerata dal Governo come molto grave, e davanti la quale la Germania si riserva libertà di azione come ha reso noto alle Potenze attraverso gli Ambasciatori.

La Germania dichiara inoltre che rifiuta ogni compromesso.

Nei circoli polacchi di Roma

Avendo il signor Zaleski, Ministro di Polonia, già ritirato le credenziali (è imminente la sua partenza per Tokio, nuova sede destinatagli) e non essendo ancora giunto il nuovo titolare della sede di Roma, alla Legazione di Polonia non ci è stato possibile avere delle dichiarazioni ufficiali sulla candidatura polacca al seggio permanente nel Consiglio delle Nazioni.

Abbiamo però potuto avvicinare autorevoli polacchi che conoscono molto bene il pensiero delle sfere dirigenti a Varsavia ed abbiamo così potuto raccogliere le seguenti informazioni:

— Un posto permanente alla Polonia garantirebbe la soluzione pacifica di tutte le questioni che interessano il nostro paese e la Germania dal punto di vista di buon vicinato.

Una collaborazione tedesco-polacca nella Lega sarebbe l'unico mezzo per assicurare l'allontanamento delle possibilità di conflitti tra questi due paesi, poichè tra due nazioni chiamate a vegliare sulla pace universale, è difficile immaginare un conflitto locale non solo, ma anche questioni delicate non provocano più le suscettibilità di prima.

Per contro, l'entrata della sola Germania nel Consiglio della Lega, mettendola in una situazione privilegiata, per quel che riguarda possibili sviluppi di questioni pendenti con i popoli vicini, non potrebbe che acuire eventuali divergenze con la Polonia.

— Cosa pensate — abbiamo chiesto — dell'atteggiamento dell'Inghilterra?

— La Gran Bretagna (è stata la risposta) si mostra in questo momento estremamente riservata; pure abbiamo ragioni per ritenere che essa cominci a prendere in considerazione il nostro punto di vista.

Il nostro paese ha enormi ricchezze da sfruttare ed il capitale inglese potrebbe contribuire molto a valorizzare le forze merti della Polonia. Di ciò l'Inghilterra si rende perfettamente conto.

Questo diciamo per mostrarvi come i nostri rapporti con l'Inghilterra siano ora buoni sotto tutti i punti di vista.

Il "Journal de Genève„ non è ufficioso della Società delle Nazioni

Il corrispondente da Ginevra dell'*Agenzia Stefani* ha avuto un colloquio con il Signor Avenol, Segretario Generale in funzioni del Segretariato della S. D. N. circa il dubbio che è stato sollevato da qualche giornale italiano sull'esistenza presso la sede del Segretariato, a Ginevra, di un organo ufficioso della S. D. N.

Benchè, come ha fatto rilevare il Signor Avenol, il Segretariato abbia per pratica costante di non opporre smentite o rettifiche alle comunicazioni apparse nella stampa, anche se dirette contro la S. D. N., il Signor Avenol si è stimato lieto di cogliere questa occasione per dichiarare che il Segretariato non ha alcun organo ufficioso e che *nessun giornale, anche locale*, può in modo alcuno, essere considerato come ispirato dal Segretariato od avente con esso legami particolari. Ciò ha dichiarato allo scopo di evitare che all'estero si possa attribuire a questo o a quel giornale l'autorevolezza che può derivare ad un organo ufficioso od ispirato.

Tutti i giornalisti residenti a Ginevra e accreditati presso la S. D. N. sono trattati alla stessa stregua, e soltanto le informazioni esclusivamente concernenti la S. D. N. sono loro distribuite.

Il giornale italiano, che ha provocato questa dichiarazione è la Tribuna, *che pochi giorni fa ebbe ad occuparsi del* Journal de Genève *e del suo redattore di politica estera, signor William Martin, noto e vecchio italofobo e antifascista, il quale da tempo, recidivo in questo malcostume antitaliano, si dà l'aria di compiere questo esercizio sotto veste di ufficioso della Società delle Nazioni.*

Le dichiarazioni del Signor Avenol sono notevoli e noi non ci rifiutiamo di prenderne atto. Non senza aggiungere che è nell'interesse *della Società delle Nazioni impedire che il* Journal de Genève, *e particolarmente il signor William Martin, si spaccino per interpetri dello spirito* societario, *quando non riescono nemmeno ad osservare quel minimo di correttezza, che sarebbe imposto dai doveri di ospitalità. Guai se, a poco a poco, si accreditasse la persuasione che Ginevra, invece di essere un centro veramente neutrale, si manifestasse come centro di intrighi e rifugio di campagne socialdemomassoniche, come quella che si rivolge verso l'Italia.*

Nuovi importanti provvedimenti
per l'economia e per l'amministrazione generale

Il ritorno a Roma del Capo del Governo ha accelerato il ritmo di lavoro in ogni dicastero, dove si prepara il materiale per l'esame e le deliberazioni della prossima sessione del Consiglio dei Ministri. Tale sessione avrà inizio il primo marzo.

Ieri e stamane hanno avuto luogo intanto a Palazzo Chigi alcune interessanti conferenze ministeriali. Dopo quella avvenuta, al mattino, tra il Primo Ministro ed il Ministro dell'Interno, nel pomeriggio col Capo del Governo hanno lungamente conferito il Ministro delle Finanze sen. conte Volpi, quello dell'Economia S. E. Belluzzo, il comandante generale della Milizia S. E. Gonzaga ed il segretario generale del Partito, on. Farinacci.

Stamane il Capo del Governo ha riunito presso di sè in conferenza il Sottosegretario alla Marina contrammiraglio Sirianni, quello all'Aeronautica generale Bonzani ed il Capo di S. M. dell'Aeronautica generale Piccio per l'esame di problemi riguardanti le due armi.

In seguito il Duce si è intrattenuto con il senatore Tittoni sui prossimi lavori alla Camera Alta.

Credito agrario — Credito minerario ed Istituto di Credito per la Cooperazione

Tra gli altri provvedimenti che al Consiglio saranno sottoposti vi sono i disegni di legge relativi al *Credito agrario*, al *Credito minerario* ed all'*Istituto di Credito per la Cooperazione*, per i quali al Ministero delle Finanze continuano giornalmente i colloqui tra S. E. Volpi e S. E. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale, insieme con i funzionari competenti per fissare definitivamente appunto le linee di questi progetti che il giorno 20 corr., il Ministro Belluzzo consegnerà al Capo del Governo insieme con le relative relazioni.

Sappiamo che per questi disegni di legge vi è nel mondo agricolo e minerario una grande aspettativa, e che giornalmente arrivano al Primo Ministro ed al Ministro dell'Economia Nazionale telegrammi ed ordini del giorno dalle diverse regioni d'Italia plaudenti alle iniziative prese dal Duce e che S. E. Belluzzo sta traducendo in atto. Finalmente per merito del Governo Fascista ecco — per esempio — che l'agricoltura avrà attraverso il Credito — il massimo dei benefici con la minima dispersione di forze, cioè nel caso specifico, di denaro.

L'Ente Nazionale per l'esportazione

Nei colloqui tra il Ministro delle Finanze e quello dell'Economia Nazionale sono state concordate le modalità e sono stati fissati i fondi per il funzionamento dell'*Ente Nazionale per l'Esportazione*, che il Duce con la sua mente geniale ha concepito e che avrà per l'Italia — come abbiamo già altre volte detto — un'importanza grandissima. Basti pensare che questo Ente porterà al coordinamento degli sforzi di tutti i produttori italiani del campo agricolo e del campo industriale, alla utilizzazione maggiore di tutte le forze per i migliori risultati pratici a vantaggio dell'economia nazionale.

Il coordinamento di queste forze oltre che portare al fronte unico rispetto all'estero servirà a disciplinare il mercato interno fra i produttori ed i consumatori. In questo campo l'Ente si propone di svolgere un'azione pratica, realmente di valore economico, rapida con vantaggio sicuro dei consumatori.

Confermiamo che si sta pensando alle persone che dovranno formare il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'Ente e che saranno scelte tra coloro che con la loro azione in passato hanno dato prova di conoscere intimamente i problemi della esportazione e dei mercati esteri e nazionali e le necessità che a tali problemi sono collegate. Il Consiglio sarà costituito da ventitrè persone, otto delle quali — come già dicemmo — rappresenteranno i Ministeri interessati; e delle quindici rimanenti — le quali dovranno essere tutte di provata competenza — sei saranno scelte dal Ministro dell'Economia Nazionale di concerto col Ministro degli Esteri e nove, saranno indicate dalle Confederazioni e dai Sindacati fascisti, rispettivamente dell'Agricoltura dell'Industria e del Commercio. Anche i Fasci all'estero avranno la loro rappresentanza.

Si ritiene che l'Ente — data la sua importanza notevole ed i notevoli benefici che potrà portare alla bilancia commerciale italiana — possa entrare in funzione — sede a Roma — al più presto. Il concorso dello Stato per l'Ente Nazionale per l'Esportazione — il cui compito ripetiamo sarà anche quello di disciplinare anche il mercato interno favorendo un contatto più diretto tra produttori e consumatori — è stato stabilito nella somma di quattro milioni.

A favore della campagna bietolifera

Nella conferenza avvenuta ieri sera — a Palazzo Chigi — tra il Capo del Governo, il Ministro delle Finanze, e il Ministro dell'Economia Nazionale è stata esaminata la situazione della bieticultura a causa della importazione dello zucchero straniero.

Sono stati decisi provvedimenti atti ad assicurare un soddisfacente sviluppo della campagna bietolifera.

I 7.300 Podestà e la Consulta

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri sera la legge per la istituzione del *Podestà* e della *Consulta municipale* nei Comuni *con popolazione non eccedente i 5000 abitanti*. La legge dice:

Art. 1. — Nei Comuni la cui popolazione non eccede i 5000 abitanti, secondo le risultanze dell'ultimo censimento, la Amministrazione è affidata ad un Podestà, assistito, ove il Prefetto lo ritenga possibile, da una Consulta municipale.

Art. 2. — Il Podestà è nominato con decreto Reale.

Dura in carica cinque anni e può essere sempre confermato.

Il Prefetto può trasferire il Podestà da un Comune all'altro della Provincia e proporre al Ministero dell'Interno la revoca, che è disposta con decreto Reale.

Contro il provvedimento di revoca non è ammesso alcun gravame nè amministrativo, nè giudiziario.

Art. 3. — La Consulta municipale si compone di cittadini che non si trovino in alcuna delle condizioni di ineleggibilità e d'incompatibilità previste dagli articoli 25 e 26 della legge comunale e provinciale.

Art. 4. — I consultori municipali, il cui numero, determinato per ciascun Comune dal Prefetto, non può essere inferiore a sei sono nominati con decreto prefettizio, per un terzo direttamente, e per due terzi su designazione degli Enti economici, dei sindacati e delle associazioni locali.

Il Prefetto determina, altresì, gli Enti economici, i sindacati e le associazioni locali, ai quali compete la designazione ed il numero dei rappresentanti a ciascuno assegnati. Gli Enti economici, i sindacati e le associazioni locali designano tre nomi per ogni rappresentante assegnato.

Art. 5. — Il Podestà esercita le funzioni che la legge comunale e provinciale conferisce al sindaco, alla Giunta ed al Consiglio comunale.

La Consulta municipale ha attribuzioni meramente consultive; essa dà parere su tutte le materie che il Podestà crede di sottoporle.

Il parere della Consulta municipale è obbligatorio in merito alle deliberazioni del Podestà concernenti l'approvazione del bilancio, gli impegni attivi e passivi vincolanti il bilancio per oltre cinque anni, la contrattazione dei prestiti, la imposizione dei tributi, l'alienazione di beni patrimoniali, la assunzione diretta di pubblici servizi.

Quando, in questi casi, il parere della Consulta municipale sia contrario alle proposte del Podestà, questi dovrà farne constare nel verbale delle relative deliberazioni.

Art. 6. — Sono applicabili al Podestà le norme di ineleggibilità ed incompatibilità stabilite dalla legge comunale e provinciale per il sindaco.

Art. 7. — Il Podestà può delegare a ciascun consultore municipale speciali incarichi nell'amministrazione del Comune.

Art. 8. — Nei Comuni di popolazione eccedente quella indicata dall'art. 1, l'amministrazione può essere affidata, in conformità delle norme stabilite dalla presente legge, a un Podestà, quando i rispettivi Consigli comunali siano stati sciolti due volte nel periodo di due anni.

Il provvedimento previsto dal presente ar-

ticolo è adottato con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'interno, udito il Consiglio dei ministri.

Art. 9. — Per essere nominato Podestà occorre:

a) essere maggiore di età;

b) essere cittadino italiano;

c) non aver subito condanne per i titoli indicati nell'articolo 25 della legge comunale e provinciale, nonchè per delitto contro la sicurezza dello Stato (titolo I del Codice penale);

d) aver conseguito, almeno, il diploma di maturità classica o scientifica o di abilitazione tecnica o magistrale, ovvero titoli di studio, dei quali sia riconosciuta dal provveditore agli studi l'equipollenza.

Il titolo di cui alla lettera d) non è necessario:

1.o per coloro che abbiano partecipato alla guerra 1915-1918 col grado di ufficiale o sottufficiale presso truppe in zona di operazione;

2.o per coloro che abbiano ricoperta, per non meno di un anno, con capacità e competenza amministrativa, l'ufficio di sindaco o di commissario Regio o prefettizio o di segretario comunale.

Art. 10. — Due o più Comuni finitimi, che, complessivamente, non superino i 5000 abitanti, possono, con decreto Reale, essere affidati all'amministrazione di un solo Podestà.

Art. 11. — Il Podestà e i consultori municipali, prima di entrare in funzione, prestano, dinanzi al Prefetto, il giuramento di cui all'art. 150 della legge comunale e provinciale.

Art. 12. — L'ufficio di Podestà o di consultore municipale è gratuito.

In casi assolutamente eccezionali, e compatibilmente con le condizioni finanziarie dell'Ente, il Prefetto può assegnare al Podestà una indennità di carica, che grava sul bilancio del Comune o dei Comuni di cui egli ha l'amministrazione.

Art. 13. — Sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni del Podestà che riguardano le materie indicate nell'art. 217 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148) e quelle relative alla cancellazione d'iscrizioni ipotecarie, a svincoli di cauzione ed a ritiro di capitali.

Tutte le altre deliberazioni del Podestà sono sottoposte all'approvazione del Prefetto.

Art. 14. — Alle deliberazioni del Podestà, che per la legge comunale e provinciale sarebbero di competenza della Giunta o del Consiglio comunale, è applicabile il disposto dell'art. 126 della legge stessa.

Art. 15. — Il Governo del Re è autorizzato a stabilire la data in cui verranno a cessare le amministrazioni ordinarie e straordinarie dei Comuni indicati nell'art. 1 della presente legge, per far luogo all'inizio delle funzioni del Podestà e delle Consulte municipali.

Art. 16. — Il Governo del Re è autorizzato altresì a pubblicare un nuovo testo unico della legge comunale e provinciale, modificando le disposizioni di questa per metterle in armonia coi principii informatori della presente legge.

Al Ministero dell'Interno continua sempre attivissimo il lavoro di preparazione per l'applicazione di questa importante legge, e di esso il Ministro S. E. Federzoni tiene minutamente informato il Capo del Governo S. E. Mussolini, che anche in questo caso ha egli stabilito il piano da seguire. I Podestà da nominarsi saranno in numero di *settemilatrecento*. Lavoro dunque improbo, tanto più che esso è compiuto con cura grande e con meticolosa precisione, perchè il Governo intende che la legge risulti nell'applicazione di vantaggio assoluto, grande, palese alla vita amministrativa della Nazione.

Come abbiamo detto già nei giorni scorsi il Governo intende giungere al più presto all'applicazione di questa legge; e si penserebbe di insediare i Podestà e le Consulte contemporaneamente in tutta Italia il *ventuno di aprile*. Qualora per quel giorno tutto il lavoro preparatorio non potesse essere compiuto e l'insediamento simultaneo non potesse quindi effettuarsi allora probabilmente gli insediamenti avverrebbero gradualmente provincia per provincia.

La Commissione per i fuorusciti

Altro interessante provvedimento è quello preso per la Commissione consultiva per l'applicazione, agli individui, della legge contro i fuorusciti. Il decreto che nomina la Commissione è stato oggi registrato dalla Corte dei Conti. La Commissione è così composta:

Presidente: *Grand'uff. avv. Guglielminetti Alessandro, Consigliere di Stato; componenti: il Capo della Polizia Grand'uff. Crispo-Moncada, S. E. conte Naselli Gerolamo, direttore generale al Ministero degli Esteri e Ministro plenipotenziario, comm. Gristina Luciano sostituto procuratore generale del Re e comm. Gifuni Giuseppe consigliere Corte Appello.*

La Commissione sarà presto convocata dal suo presidente.

Un'altra speculazione cadaverica del fuoruscitismo aventinista

MILANO, 19. — Il *Popolo d'Italia* reca stamane una nota del suo corrispondente parigino relativa alla nuova speculazione che i fuorusciti dell'ex-Aventino stanno inscenando attorno al cadavere di Piero Gobetti.

Si è pensato — osserva il corrispondente del *Popolo* — che anche questo disgraziato cadavere poteva bene o male servire agli interessi di chi ordisce complotti e tradisce il nostro Paese all'estero.

Si è potuto leggere perciò nelle pubblicazioni del banditismo italiano in Francia che a Piero Gobetti si preparano funerali degni della circostanza e del sentimento degli organizzatori. Si è aggiunto che egli sarà seppellito a Parigi in un cimitero non ancora designato, in attesa di rientrare in tempi migliori nel suo paese. Si è anche costruito un romanzetto politico-sentimentale sull'esilio del morto, dimenticando che fino a pochi giorni fa gli stessi panegiristi odierni non vedevano di buon occhio la nuova recluta del fuoruscitismo, perchè arrivando a Parigi il giovane antifascista manifestò un certo disgusto per la condotta degli uomini e della stampa aventiniana che trascurando ogni ragione di dissenso dottrinario e politico pur di far guerra al fascismo, hanno adottato su tutta la linea il facile e infamante sistema della diffamazione e dell'insulto.

E dopo aver notato che la causa della morte del Gobetti va ricercata nella sua grande debolezza organica e costituzionale, che non gli ha permesso di superare l'affezione bronco-polmonare dalla quale era stato colpito, il *Popolo d'Italia* scrive:

« Il disgraziato porta con sè nella tomba la folle illusione di un liberalismo democratico capace di sostituire il fascismo e guarire i mali sociali che attraverso mille forme demagogiche minacciavano la salute della Nazione italiana. La *Rivoluzione liberale* del defunto fu la espressione di questa follia e diede la prova del visionarismo del suo direttore. Si può essere in filosofia o in politica pazzi o visionari, ma per sopportare questo peso occorre una esuberante forza fisica. Il disgraziato Gobetti non è dunque morto vittima del fascismo, ma della sua insufficienza fisica ».

L'Associazione proprietari di case costituita a Ferrara

FERRARA, 19. — La città di Ferrara mancava di un'associazione fra proprietari di case per cui l'opera di conciliazione e di moderazione, che in altre parti d'Italia si sta svolgendo con successo, non poteva essere efficacemente attuata.

Oggi finalmente, per iniziativa e impulso del prefetto Bertini, si è costituito detto ente con rogito del notaio Poali.

Una nobile lettera della madre di Corridoni

CATANIA, 19. — La signora Enrichetta Corridoni, madre di Filippo, ha inviato al prof. De Luca Urzì, direttore della sezione scolastica che porta il nome del compianto patriota, una lettera in cui dice tra l'altro:

« *La notizia che la sezione scolastica in cui Lei fa Scuola s'intitola al nome del mio diletto figliuolo mi ha commossa. Ed io non posso nutrire che gratitudine per coloro che volendo onorare la sua memoria hanno felicemente pensato di far conoscere la Sua nobile anima alle piccole anime che si schiudono alla vita, perchè da Lui imparino a ben vivere ed a fortemente amare l'Italia nostra fino al sacrificio della vita stessa.*

« *La lettera che Lei mi ha trasmessa del suo alunno Teniglia Matteo, lettera di augurio sincero nella sua semplicità, ha fatto rivivere nel mio animo lontani ricordi e care memorie. Io ringrazio commossa, egregio signore, il piccolo Teniglia e i suoi compagni, e formulo per essi gli auguri più belli che sono nel cuore di una madre* ».

Il delitto di un operaio comunista
Uccide per vendetta il suo ex padrone

BIELLA, 19. — Ieri mattina la nostra città fu commossa da un truce fatto di sangue, che ha impressionato vivamente la popolazione.

Teatro del delitto è stato l'ufficio della Filatura Bertola e Rivetti, che sorge alle porte della città.

Le causali del misfatto devono essere ricercate nella vendetta di un operaio comunista, tristo giovane traviato da idee insane, certo Rossio Antonio di Giovanni di anni 24, domiciliato in via Lamarmora 19, iscritto al Partito comunista e già da parecchio tempo sorvegliato dalle autorità di P. S.

La vittima è un giovane e stimato industriale biellese, Giovanni Rivetti di Ludovico, di anni 39, nato a Vallemosso, ma da tempo domiciliato a Biella, presso lo stabilimento di cui era anche socio.

E narriamo i fatti con ordine.

Sabato alle 18, il Rossio si era recato in ufficio per ritirare la paga quindicinale. Egli aveva avanzato richiesta di aumento, che non era stata presa in considerazione dalla Ditta, perchè la filatura versa in un periodo di crisi.

Quando il Rossio si vide pagare la quindicina in misura identica a quella scorsa, chiese spiegazioni con tono minaccioso.

I padroni avevano tentato di calmarlo, adducendo le loro buone ragioni, ma egli aveva risposto con minaccie e cercato anche di scagliarsi contro gli industriali. Al chiasso che ne seguì, accorsero i suoi compagni di lavoro, e la contesa non ebbe alcun seguito increscioso. L'operaio fu fatto subito allontanare, ed i proprietari della filatura decisero di ritenerlo licenziato su due piedi, in seguito ai suoi modi violenti.

Passò il Carnevale, divertendosi allegramente con comitive di amici, e con qualcuno ebbe a dichiarare come fosse preparato a tutto:

— Il Partito ci arma — avrebbe detto — io ho una Mauser; ho tutte le carte pronte; succeda quello che vuole; al momento buono posso andare all'estero.

E veniamo a ieri.

La mattina, verso le 9,30, il Rossio in bicicletta, si diresse verso la filatura Bertola e Rivetti. Lasciata la bicicletta sotto il portone di ingresso dello stabilimento, il giovane entrò nella sala di filatura, dove lavoravano, con rumorosa ed allegra attività, i suoi ex compagni di lavoro.

Da soli pochi minuti l'industriale Giovanni Rivetti era sceso nella fabbrica. Il Rossio l'affrontò, domandando ad alta voce ed arrogantemente: « Pagatemi i 15 giorni ».

Il Rivetti rispose che ai 15 giorni non aveva diritto, perchè era stato licenziato per gravissimi motivi. Il Rossio sorridendo, tenendo le mani nei taschini del panciotto e ostentando un'aria provocante, lasciò che l'industriale entrasse nell'ufficio posto a pochi passi dall'entrata del salone di filatura e a sua volta tentò di entrarvi. Il Rivetti si oppose chiuse la porta di ingresso e si avvicinò al telefono chiedendo la comunicazione con l'ufficio di P. S. La telefonista richiese immediatamente l'ufficio, ma il povero industriale non fece in tempo a formulare il suo desiderio.

L'agente della Questura, recatosi all'apparecchio per rispondere alla chiamata, udì distintamente lo sparo di due colpi di arma da fuoco e per quanto facesse per ottenere la comunicazione, non ci riuscì.

Il Rossio, sentendo chiamare la Questura, aveva compreso che se tardava a mettere in esecuzione il suo delittuoso piano, non avrebbe fatto più in tempo, ed allora, estratta di tasca la rivoltella, arretrando di un passo, sparò due colpi contro il suo ex-padrone che, lasciato cadere il ricevitore telefonico, girò su se stesso comprimendosi la ferita, e poi stramazzò pesantemente al suolo.

Un proiettile aveva raggiunto la regione epigastrica, ed in seguito alla ferita riportata, egli spirò quasi subito.

L'assassino, compiuto il misfatto, fece un largo gesto di saluto agli ex-compagni di lavoro — che non avevano scorto il gesto omicida, ma avevano solo udito le due detonazioni — uscì con calma, inforcò la bicicletta e scomparve.

L'attività milanese d'un commerciante siciliano e la sua condanna per millantato credito

MILANO, 19. — Oggi si è svolto a Milano il processo contro certo Vittorio Lo Bianco che ebbe un momento di notorietà al tempo della nota inchiesta sulla Questura milanese. Egli era un commerciante fallito ed era capitato a Milano dalla nativa Sicilia prendendo alloggio in uno dei migliori alberghi. Si dedicò ad una specialissima attività che trovava vasto campo d'azione negli uffici di pubblica sicurezza ove si occupava di sollecitazioni per ottenere il rilascio di licenza di giuoco e di speciali concessioni per spettacoli a fondo speculativo, quali ad esempio la famosa *corrida* inscenata al Velodromo e l'*azione degli arditi* svoltasi all'Arena.

L'imputazione contro di lui era quella di millantato credito per essersi fatto dare da Pietro Guastalla e Tommaso Maggi, lire 10 mila vantando aderenze presso il questore Paolo di Tarsia, e come compenso della propria mediazione, nonchè col pretesto di dover comperare i favori del funzionario, allo scopo di ottenere la licenza per esercitare nei locali sotterranei di Corso Vittorio Emanuele, 22, il giuoco del tiro al bersaglio con pistola automatica.

Con lui erano imputati anche Antonio Suardi e Alfonso Gagliardi, accusati di avere esercitato sempre in quell'epoca il giuoco della *roulette*. Innanzi ai magistrati è comparso il solo Lo Bianco. Il Tribunale lo ha condannato per millantato credito — solo per il fatto della licenza per il giuoco del tiro al bersaglio — a un anno e due mesi di reclusione e 1000 lire di multa, condonate, assolvendolo da altro simile reato per insufficienza di prove, e dichiarando estinta l'azione penale per amnistia nei rapporti del Suardi e del Gagliardi.

L'on. Greco per la cattura dei malviventi nel Nolano

NAPOLI, 19. — Vi informai, nei giorni scorsi, di varie aggressioni avvenute nell'Agro Nolano e vi dissi che perfino il sindaco del comune di Brusciano fu depredato del portafogli. L'on. Greco ha spiegato, insieme con le autorità locali, un energico intervento ed ha avuto un colloquio con il sottoprefetto di Nola, cav. Pace

I testimoni a difesa depongono dinanzi l'Alta Corte

Nell'udienza di ieri, prima di iniziare l'esame testimoniale, il *Presidente* ha comunicato all'Alta Corte che riteneva inutile il confronto *Belotti-Parodi*, perchè le due deposizioni erano sostanzialmente concordi, e divergevano solo su una frase che sarebbe stata o no pronunciata. Per non far perdere tempo all'Alto Consesso, e per evitare nel paese inutili polemiche, il sen. *Zupelli* ha chiesto che il sen. Mayer ed il P. M. ritirassero la richiesta del confronto. Tutte le parti si sono rimesse ai poteri discrezionali del Presidente che ha rinunciato ad ordinare il confronto in parola.

Il comm. Michel

E' stato, poi chiamato a deporre il comm. *Michel*, ispettore generale della Banca Italiana di Sconto.

In occasione dell'ispezione alla filiale di Busto Arsizio, rilevando come alcuni « fidi » erano stati dati in maniera un po' spinta, ebbe occasione di redigere un'ampia relazione, che fu presa in molta considerazione.

A domanda, ha dichiarato di ritenere assolutamente sincero il bilancio 1920.

Al momento della moratoria — egli ha aggiunto — il complesso delle attività della Banca, da lui esaminate una per una, garantiva il pagamento ai creditori del 100 per cento. Anche all'Estero è diffusa l'opinione che la *Sconto*, la quale dopo una liquidazione riuscì a pagare ai suoi creditori il 70 per cento — poteva benissimo superare la crisi e salvarsi. Poche Banche in Italia e all'Estero — continua il comm. *Michel* — hanno un servizio completo di ispettorato sulle filiali e di controllo su « fidi », come lo aveva la « Sconto », in modo che giornalmente era esaminata la posizione della clientela. Insomma l'organizzazione della Banca era molto buona.

Rag. Salvatore Fossati

E' salito quindi sulla pedana il rag. *Salvatore Fossati*, Direttore centrale amministrativo dell'azienda « Ansaldo ».

Egli ha deposto anzitutto sulla situazione patrimoniale del gruppo « Ansaldo »; dicendo a questo proposito che le attività del gruppo stesso erano tali da essere sufficienti non solo a pagare le passività al cento per cento, ma a lasciare un largo margine d'efficienza.

Circa il credito « Ansaldo » verso lo Stato in relazione alle cause della crisi di quel gruppo, il teste ha detto che era ingentissimo, ammontando a oltre un miliardo. Questa cifra subì una decurtazione dalla Commissione interministeriale che la fissava in settecento milioni. Pur avendo accettato questa liquidazione disastrosa, l'« Ansaldo » fu poi impigliato nella questione dei noli; per cui fu dichiarato debitore dello Stato per duecento milioni. Si aggiunse a ciò il provvedimento con cui i pagamenti dello Stato verso l'« Ansaldo » fino alla concorrenza di ottanta milioni, furono messi sotto sequestro. Ne derivò una situazione penosissima ai cantieri, alle officine, alle fabbriche « Ansaldo », che dovettero rallentare la loro attività. Ma non basta. A poca distanza ecco sopraggiungere la legge per l'incameramento dei sopraprofitti di guerra, per cui l'« Ansaldo » fu tassata di cinquecento milioni.

Passando a parlare della Sconto, il teste ha dichiarato che la sua caduta sia stata determinata da una campagna denigratoria a suo danno.

E' stato quindi introdotto il comm. *Camillo Manzitti* il quale ha deposto sul modo con cui furono regolate le pendenze fra l'« Ansaldo » e lo Stato. Ha ricordato che dopo la guerra il Ministro Conti nominò una commissione ministeriale preposta all'esame delle commesse « Ansaldo » e delle domande che esso avrebbe presentato in sede di liquidazione. L'« Ansaldo », dopo indagini e studi laboriosi, avanzò la richiesta di 1 miliardo e 100 milioni. La Commissione ministeriale formulò un compenso di ottocento milioni che il Comitato interministeriale ridusse ancora a seicentottanta milioni.

A domanda del comm. *Perrone*, il teste ha spiegato le ragioni del fermo degli ottanta milioni all'« Ansaldo ». Tale fermo è in relazione con la questione dei noli, per la quale è noto che lo Stato si ritenne creditore dell'« Ansaldo » di duecento milioni, e per i quali l'« Ansaldo » aveva offerto una garanzia bancaria di cento milioni. Ciò nonostante dopo qualche mese — ha detto il teste — tutte le porte dell'amministrazione dello Stato si chiusero ed appresero che era stato operato il fermo di ottanta milioni in dipendenza della vertenza suddetta. Questo fermo non era stato giustificato, perchè il debito noli era completamente cautelato dalla garanzia cambiaria, e il fermo recò un danno ingente all'« Ansaldo ».

Il dott. Monti

Lo ha seguito il dott. *Monti Paolo*, che nel maggio 1920 fu inviato in Brasile dal comm. *Pogliani*, quale direttore della filiale di S. Paulo. Egli constatò che la Banca godeva un'ottima fama nel paese.

Nel novembre 1920, il direttore generale delle filiali del Brasile dovette allontanarsi per ragioni di salute, ed allora il teste, come funzionario più anziano, dovè rendersi conto della situazione generale.

La crisi laggiù cominciava già a delinearsi ed allora egli avvertì della situazione per mezzo di persona fidatissima a cui consegnò una lettera riservata, il comm. Di Capua, che a sua volta doveva informarne il comm. Pogliani. Il Di Capua gli rispose telegraficamente, consigliandolo di compilare una minuta relazione, ciò che il teste fece. Più tardi, furono inviati nel Brasile i funzionari Braggetti e Bongi a fare un'inchiesta.

Al ritorno del direttore generale, il 24 novembre 1920, fu tenuto un consiglio, al quale presero parte, oltre il teste, il comm. Crespi, il Direttore Generale, il gerente della filiale di Santos e due vice-direttori. Tutti assicurarono che le perdite non erano definitive, e fu deciso di stornare dai rispettivi bilanci delle filiali del Brasile le posizioni di cambio dubbie, e di formarne un conto a parte, affidato alla Direzione Generale, che ne aveva la responsabilità.

Dopo una breve deposizione del *prof. Vincenzo Gitti*, su alcune questioni di carattere tecnico bancario, è stato interrogato il comm. *Nullo Muratori*, direttore centrale della Banca Sconto, che ha deposto sui criteri, coi quali il comm. Ghislotti procedette all'esame delle valutazioni della Banca Sconto. Il teste collaborò con lui. Il Ghislotti era piuttosto pessimista e il risultato del suo lavoro fu che all'infuori delle risorse ordinarie dell'esercizio 1921 e delle riserve occulte e palesi della Banca — nella peggiore delle ipotesi — il venti per cento del capitale era perduto. Di ciò fece un rapporto al comm. Stringher.

A domanda del comm. *Pogliani*, il teste ha confermato che per tutto il giorno 28 dicembre 1921 rimase alla Banca d'Italia per tenersi a disposizione dei banchieri colà riuniti a discutere intorno alla « Sconto » per tutti i possibili chiarimenti; ma nessuno lo interrogò.

A domanda dell'avv. *Stratta*, il teste ha risposto che l'avv. *Parodi* in quella occasione non gli chiese nessuna notizia sulla consistenza della Banca; a domanda del *Sen. Thaon di Revel* ha risposto che, mentre si tratteneva nella Banca d'Italia, incontrò e salutò alcuni alti funzionari quali il comm. Rossi, il comm. Montelatici e il comm. Baccani. Non credette opportuno far conoscere al comm. Stringher la sua presenza alla Banca per non disturbarlo.

Le causali del terrificante eccidio di Chiaramonti
Pericolosi testimoni che dovevano essere soppressi?

SASSARI, 18. — A completamento delle notizie inviatevi ieri sull'eccidio di Chiaramonti, posso oggi fornirvi altri particolari che danno una più precisa visione della orribile strage compiuta in regione « su Sassu ».

Naturalmente nelle prime notizie affrettate siamo incorsi in qualche inesattezza che è bene subito rettificare, e per amore della verità e per comprendere meglio le causali dell'efferata strage.

La notte tragica

Salvatore Tedde facoltoso proprietario del luogo aveva da anni esplicata la sua attività nella pastorizia e possedeva un discreto gregge di pecore e un buon patrimonio terriero che con una assennata amministrazione gli fornivano quella agiatezza e quelle comodità che per un sardo sono da considerarsi quasi come ricchezze. Infatti il Tedde, non per vanità, ma per quel naturale desiderio di mettere in mostra la propria ricchezza che hanno quelli giunti su dal nulla aveva un certo piacere a esibire la sua agiatezza e a parlare sovente delle sue condizioni. Anzi in questo ultimo tempo aveva dato danari a imprestito per un ammontare discreto e di ciò tutto il paese era edotto.

Viveva nel suo podere di « Su Sassu » attorniato dalla sua famiglia tutta dedita al lavoro e alla sua azienda, cui con attività partecipava il suo figliuolo maggiore Matteo, di anni 17.

La notte tragica, come avemmo già a dire, la famiglia del Tedde era riunita dopo terminate le occupazioni della giornata, che avevano culminato con la mungitura del gregge, nella casetta, intenta a festeggiare, siccome è uso nei nostri paesi, la fine del carnevale, friggendo frittelle. Il massimo buon umore doveva regnare nella pacifica casetta, poichè la famiglia del Tedde era stata sempre l'esempio della unione e dell'affiatamento famigliare.

Che cosa avvenne poi? Il punto più oscuro della tragedia è questo. Molti vogliono che gli sconosciuti siano venuti come ospiti accetti e anzi invitati a partecipare alla modesta festa, altri invece sostengono che gli sconosciuti profittando dell'ora non tarda e quindi della nessuna misura prudenziale di sicurezza ancora presa dai Tedde, siano penetrati di improvviso compiendo poi la strage.

Certo che, la uccisione, anzi la mancata uccisione delle due bambine sta a dimostrare che gli sconosciuti non erano tali e che anzi dovevano essere bene conosciuti dal Tedde. Ora si sa da fonte sicura che gli Spanu arrestati per i gravi indizi che pesano su di loro, non erano ancora in rotta con i Tedde, e che quindi potevano benissimo essersi presentati nell'ovile con una scusa qualsiasi.

La tragedia avvenne, e la necroscopia lo accerta con elementi decisivi, nelle prime ore della notte. Non più tardi delle ore 9.

La scoperta al mattino

La mattina del 14 il Tedde Salvatore doveva recarsi a Chiaramonti per le nozze di una nipote, e per vigilare le sue cose aveva fatto avvertire un uomo di sua fiducia, perchè al mattino si fosse recato a « Su Sassu ». Costui certo Satta Gavino, infatti puntualmente, la mattina all'alba partiva da Chiaramonti e giungeva ancora presto all'ovile. Meravigliato di trovare la porta aperta, penetrava chiamando a voce alta il Tedde. Naturalmente nessuno rispondeva. Impressionato faceva qualche passo avanti quando dei gemiti lo trattenevano quasi sul limitare. Per terra in un lago di sangue giacevano le due figliolette del Tedde, con atroci ferite alla testa, con gli abiti lacerati, lorde di sangue. Esterrefatto il Satta si spingeva entro la casa e con suo sommo terrore rinveniva pure a terra la moglie del Tedde, presso un tegame colmo d'olio, ove ancora stavano alcune frittelle, tutta intrisa di sangue. Accanto, in un grosso recipiente, ove era la pasta cruda delle frittelle, parte della materia celebrale galleggiava tra grumi di sangue.

Fuggiva in preda al più vivo orgasmo il Satta gridando aiuto.

Intanto altri pastori delle vicinanze erano accorsi e trovavano il cadavere del Tedde Salvatore accanto al muretto a secco, a circa 100 metri dall'ovile. Più vicino alla casa a circa 12 metri quello del figlio Matteo. I due corpi presentavano varie ferite di arma bianca, profondissime e inoltre colpi di arma da fuoco esplosi a bruciapelo. Anzi il Matteo aveva i capelli ustionati e parte del cuoio capelluto bruciato.

Gli arresti

Per indizi gravissimi sono stati arrestati il 14, Spanu Tommaso fu Giovanni Andrea, Spanu Gavino e Nicolò di Pietro, Spanu Giovanni di Paolo, Stincheddu Francesco fu Salvatore, Pileri Antonio Michele fu Stefano, Budroni Matteo e figlio Giovanni, tutti da Chiaramonti. Spanu Ignazio fu Giuliano, Zanzu Giovanni di Bachisio, Addis Pietro.

Niente di più facile che gli Spanu, nell'imminenza del dibattimento, si siano recati in forze presso l'ovile del Tedde per persuaderlo a un diverso comportamento, e che incontrata una irriducibile resistenza ed esasperati delle conseguenze del dibattimento, che non dovevano essere dubbie, abbiano voluto sopprimere i più accaniti accusatori.

Le vicende dell'omonimia

LUCCA, 18. — Certo Biagini Emilio di Monte S. Quirico, reduce dall'Irlanda, per sopperire ad alcune spese richieste ad una banca irlandese, dove aveva depositato del danaro, l'invio di L. 18.500. La Banca infatti spedì subito al suo indirizzo un'assegno corrispondente. Ma la posta, anzichè recapitarlo a lui, lo recapitò ad un suo omonimo sicchè questi, aperta la lettera, e visto che vi era del danaro, si recò a riscuoterlo alla banca, dopo di che fattosi fare il passaporto, partì per la Francia.

Al Biagini altro non rimaneva dunque che rivolgersi alla questura la quale iniziò prontamente le indagini per rintracciare il lestofante riparato all'estero.

Centomila lire di danni in un incendio a Milano

MILANO, 19. — Un violento incendio per cause accidentali si è sviluppato ieri sera alle 21.45 nello stabilimento di aste dorate di proprietà Ernesto Papini e C., con sede a Dergano in via Nazionale 4.

L'incendio ha preso subito vaste proporzioni data la infiammabilità delle aste. Ma i pompieri giunti sul posto sono riusciti ad isolare il reparto, dove il fuoco era sorto, dal resto del fabbricato cosicchè i danni ridotti alla distruzione del solo materiale si fanno ascendere a circa 100,000 lire.

Per la carovaniera del Sud

(Note di marcia verso Giarabub)

Biglietto da visita

A Bengasi — lontana: tanto lontana: quanti giorni? cinque? sei? sette? — ci hanno riempite le tasche di certe cartine della Cirenaica riprodotte su cartolina. Ritrovata una oggi, in questa tasca dove c'è già, anche, come in una tasca di militare, un pò di spago, una vecchia lettera, una bustina con dei francobolli inutilissimi, un caricatore da 91, un coltello a tre usi, un turacciolo da borraccia e mezza galletta.

Eccola qui, in cartolina illustrata, la pianta di questa terra che adesso, chissà in quanti giorni, traverseremo. Ecco qui il suo mare velato di azzurro pallido, cilestrino appena, nella cartolina: blu violentissimo, denso come una vernice, compatto come uno smalto, da questo balcone buttato avanti sul mare, a picco, con un salto di duecento metri. Ecco qui la sua terra: appena macchiata di una sfumatura d'ocra, nella carta, segnata dalla nera quadrigliatura sottile dei meridiani, impressa violentemente in caratteri in grassetto nero e carminio dei nomi. Nuda, invece, alle nostre spalle, dopo le poche case bianche come colate di gesso, venute fuori or ora da un bagno di calce viva: dopo i coni grigio-verdi di un mezzo accampamento, dopo la barra candida di un muro merlato, dopo il groviglio polveroso del reticolato. Terra nuda, di un indefinibile colore, color povertà, direi, tra il bianco e il bigio, tra il verdino e il nero, come il capotto dei pezzenti che aspettano gli avanzi del rancio vicino alle mura soleggiate delle caserme. Ed ecco qui, sulla cartina, le sue tracce affiancate dei due colori di confine: due colorini senza pretese di simboli, ma dei quali, ad ogni modo, uno dice «Italia» e l'altro «Egitto». Il confine che è proprio a due passi da qui, a un tiro di pietra forse, e non c'è niente ancora che lo segni; confine senza connotati, così che le due terre sorelle stanno una addosso all'altra, e sono una sola, quest'angolo di suolo inospitale venuto milioni di anni fa fuori dalle acque soltanto perchè gli eremiti scontrosi che non trovavano abbastanza solitudine nella Tebaide vi scovassero un cantuccio di assoluto isolamento tra la Pentapoli bianca di Cirene e Berenice e l'Egitto irraggiato dalla ellenica aureola di Alessandria.

Ecco qui la cartina al 20.000.000, microscopico biglietto da visita di questo esageratissimo continente, che dice all'Europeo: «Eccomi. Ci sono anch'io al mondo». Ed eccolo proprio lui, il continente in persona, per così dire, davanti a noi. Come si può fare a riconoscerlo? Non c'è niente di più involontariamente goffo e di più esagerato della proporzione di questo rapporto al 20.000.000: niente che possa far dubitare più gravemente della serietà della geografia. Un tratto di matita ed ecco già segnato il nostro cammino di dieci giorni: il cammino da fare voltando le spalle al mare e andando sempre dritti davanti a noi, un giorno dopo l'altro, dall'alba al tramonto. Ecco qui Giarabub dove dobbiamo giungere, così vicina, sulla carta, a questo Porto Bardia da cui partiamo, così vicina da vergognarsi quasi di dire con una certa aria che ci si va, e da essere tentati di spingere un poco più in là la punta della matita, come per una specie di amor proprio, di condiscendenza a una velleità di avventura, per non limitarsi a questa scheggia d'Africa, a questo trattolino di lapis, fatto come si farebbe un segno con l'unghia accanto a un verso da rammentare in questo poema tentatore e insopportabile, bellissimo e illegibile che è l'Africa.

Pure, anche per rammentare questo verso solo, questo solo ritornello della interminabile canzone della terra africana, anche a noi, uomini di buona memoria basteranno appena dieci giorni di strada, anche se ci aiutino nell'andare i zufolii senza fine dei flauti di ferro greggio, le *mbeltà* eritree che devono lasciare un così strano sapore nelle brune bocche degli ascari, che se ne vanno leggeri, come tirati via sul filo di questo stridore di carrucole lontane, verso il sud.

Buona volontà

Non si ha ancora coraggio di credere all'Africa. Si ha la mania di vestirsi di scetticismo. La lezionaccia del tartarinismo ha messo tutti in guardia. Eppure l'Africa fa di tutto per mostrarsi degna delle tradizioni, per fare ancora buona figura di fronte ai nuovi ospiti. Non bisogna essere mal disposti verso di lei. Stanotte ha mandato verso gli accampamenti addossati ai sacchetti a terra della ridotta Roma, dov'era, dall'alba, odore di capretti scannati, una pattuglia delle sue più umili fiere: quei pochi sciacalli che ha potuto racimolare nella zona. La notizia di questa visita ha trovato in tutti una incredulità esasperante. Si è dovuto ricorrere alla esibizione dei rapporti ufficiali al comando perchè almeno qualcuno ci credesse.

Vecchia Africa, amante alla quale non si vuol più credere perchè qualche volta ci ha mentito.

"Teresina"

Per guidar tutte queste macchine che portano la spedizione fino a Giarabub è occorso far saltar fuori dai brevi quadri della milizia metropolitana qualche centinaio di meccanici e di piloti. Cosa facevano questi volontari libici prima di venire quaggiù e di trovarsi il volante di un camion tra le mani? Quello che fanno tutti i soldati: i carrettieri, i sarti, i barbieri, i manovali. Quelli che ne sapevano più di meccanica avevano, al massimo, riparate le biciclette di un noleggio. Sono diventati chauffeurs in una ventina di giorni, buttati alla prova sulle piattaforme compatte dei pianori dove non c'è strada segnata, ma dove si può sbandare a volontà a destra e a sinistra, per chilometri interi, senza timore di investimenti. Ma non è mancato certo poi l'allenamento sulle piste argillose e sode delle carovaniere. I mille, i duemila, i cinquemila chilometri percorsi da ognuno di questi ragazzi sulle strade della Marmarica del Serir e del Gebel, sotto tutte le temperature e a tutte le velocità, portando carichi d'acqua e di armi, di cemento per le ridotte e di legname per gli accampamenti li hanno fatti diventare tutt'una cosa con questi loro autocarri pazienti e infaticabili. La «combinazione» azzurra del meccanico dà alle loro figure un aspetto più di operai che di soldati, tipi di macchinisti da locomobili stradali, mani tenaci e pronte, occhio abituato a riconoscere la traccia leggera della carovaniera e il profilo inquietante dell'orizzonte desertico. Generosamente sporchi di benzina, di polvere rossa e di lubrificante portano sulla combinazione queste incrostazioni gloriose di sudiciume come l'attestazione dei mesi di andare e venire per le camionabili deserte. Il camion, da quando si è iniziata la preparazione della marcia su Giarabub è diventata la loro casa. Di giorno al volante; la notte, avvolti nel telo da tenda, a dormir fra le quattro ruote. Sui cofani grigio-verdi dove c'è un dito di polvere rossa ne ho visto uno, col mignolo unto di lubrificante, scrivere nell'alt, dopo dodici ore di marcia, il nome del caro bene lontano: «Teresina». Cari ragazzi così lontani da casa, con un dito di barbetta rada, gli occhiali contro il ghibli tirati sulla visiera, ragazzi che di agosto hanno guidate le macchine stando, diciamolo pure, nudi al volante, addormentandosi quasi per l'esaurimento del caldo col piede sull'acceleratore, il deserto è il loro autodromo, i 15 ter *Fiat* le loro macchine tipo Grand Prix, e, se uno forza l'andatura, passa di camion in camion il grido: «Forza, Bordino!».

Ma rammentiamoci che quei sembianti di strade che tagliano in mezzo l'autoparco di Bardia dove le macchine si allineo coi radiatori di fronte, hanno il nome dei loro compagni, meccanici di vent'anni che hanno saputo morire per non lasciar le loro macchine.

I corvi

Dove faranno i nidi di tutti questi corvi che aspettano a stormi, con dei larghissimi voli circolari sugli accampamenti, un momento di tranquillità per poter scendere anche loro a cercare qual cosa nel fondo lucente delle scatolette buttate via a mucchi dopo il rancio? Poveri più dei nomadi di questa terra pietrosa, faranno anche loro lunghi voli carovanieri chissà da quale altra balza morenica, forse dagli spalti egiziani di Solum, forse dalle roccie del Capo del Lambicco, per contendersi a colpi di becco ed ala in un groviglio di liti forsennate, questi tre minuti di umilissimo festino di briciole di tonno e di ossa di capretto, imbandito alla buona tra i riverberi accecanti dei coperchi di latta sfrangiata e dei bidoni sfondati di benzina.

Tradita parola d'amore

Penso a quel lume, intravisto stanotte, sospeso a mezzo del burrone di Porto Bardia, tra il buio del cielo e quello del mare. Il passo incerto per il sentiero notturno manda rovinii di sassi e di macerie giù per la china, e il viottolo par che minacci di franare anche sotto l'incedere più cauto là dove si piega nel gomito delle svolte. Lume di una porta illuminata, come aperta nel fianco della rupe, chiarore di lontano trasparente alabastro. Figurine nere si stagliano d'improvviso nel quadrato di chiarore: scompaiono come ingoiate dal gorgo della notte profondissima. Per il sentiero voci di *arcu* si chiamano scaturite dal buio, come appelli di dispersi; risa improvvise, sibili di collegamento. Poi, ancora, questo silenzio, inchiavardato come una caletta corazzata al circolo invisibile dell'orizzonte.

Non ci sono stelle. Il velario degli astri è caduto, e la notte ci sta davanti come la bocca di un buio palcoscenico abbandonato. L'Africa manda questo suo odore stranamente drogato, basso e insidioso di polvere e di pietre, aspro a tratti come un fiato riarso.

Dalla casa invisibile, sospesa a mezzo del burrone, sgorgano, a fiotti improvvisi, canti di donne, si muovono come voli sperduti nelle pieghe nere della notte, si spengono e si abbattono senza rumore sulla pietraia. Un percuotere leggero di tamburello, e la canzone riprende, sul modular gutturale di questa parola: *lanari*, «dolce mio fuoco» tradita parola d'amore, parola d'ordine di tutta la venere mercenaria del nord-africa.

Vestite di cotonine rosa e bianche, di aride sete gialle e rosse, calze di cotone rosa acido e scarpette di vernice, cariche il collo e le braccia brune di pesanti argenti sbalzati, accovacciate sulla stuoia polverosa attorno al pentolino di ferro smaltato dove bolle lo *sciai* profumato col ciuffetto di menta, stanno laggiù le due beduine e la immancabile negra figlia di schiavi sudanesi, umilissime donne di piacere, giunte quaggiù dopo cinque giorni di mal di mare, nutrite di galletta e sardine, i capelli unti con l'olio avanzato alle scatolette.

Non ci sono altre donne, per un raggio imprecisato di centinaia di chilometri.

Sopra coperta

La scintilla della radio, alimentata dalla percussione infaticabile del motore a scoppio, caricato su un camion luminoso d'azzurro come quelli dove si nascondono i motori delle giostre nelle fiere paesane, batte dalla sua casa bianca come un volo di vespa contro la vetrata della notte.

Da altre antenne, erette a centinaia di chilometri sulla riva del mare e sull'orlo del deserto, certo si chiama e si risponde. La conquista parla nel buio, leggera, sopra il silenzio insondabile. Ordini segnalazioni e comandi scanditi dal percussore trepido come un polso febbrile.

Siamo il grosso di questa flotta terrestre che sta per lasciare i suoli dei casermaggi per rullare traverso l'oceano di pietre e di sabbia sulle ruote delle sue quattrocento automobili. Mai forse terra più arida dette un senso di conquista più marino. Pensiamo ai posti avanzati come a squadriglie di siluranti che ci abbiano preceduto sul mare insidioso. Quando le antenne della radio si levano sull'accampamento i fili dell'aereo si stendono come sartiami leggerissimi.

Siamo una flotta con duemila uomini a bordo. Navighiamo lasciando una scia sottilissima di polvere, e dietro noi il ghibli di queste mattinate ventose si incaricherà di cancellare ogni traccia, come il mare si richiude dietro le carene che l'hanno solcato. Tagliati fuori del mondo i confini della nostra vita li segneranno le pattuglie fiancheggiatrici, e il biancheggiar delle tombe dei marabutti ogni tante miglia sembrerà un biancheggiar di vele da navicelle senza segnali. Guarderemo anche noi le stelle, come fanno i marinai dalla coffa oscillante, anche noi, equipaggio accampato sopra la coperta di questa nave senza stive e senza boccaporti.

ORIO VERGANI

Un arco di trionfo

per i nostri eroi coloniali

è la proposta risollevata da Maurizio Rava, che in uno scritto fervente di fede ricorda l'esistenza di un Comitato costituito nel 1924 dal ministero delle Colonie del tempo per erigere un monumento glorificatore di coloro che hanno sacrificato la loro vita per dare all'Italia un impero.

Insieme allo scritto di Maurizio Rava l'ultimo numero dell'*Idea Coloniale* — in sei pagine, con due cartine geografiche e 10 illustrazioni — contiene un articolo di F. Nobili Massuero sulla Commissione dei mandati, un largo studio sui problemi dell'Oltregiuba, un circostanziato diario dell'occupazione di Giarabub, un sunto storico delle esplorazioni dal Giuba del dott. Paolo De Simone, corrispondenze dall'Egitto e dalla Tripolitania, un lungo ragguaglio sulla missione entomologica in Somalia, la fine della serie di articoli di Diego Cantalupo sui rapporti economici tra l'Italia e la Soria, un notiziario economico delle Colonie di diretto dominio e dell'Oriente.

Il numero dell'*Idea Coloniale* si trova in vendita presso le principali edicole al prezzo di cent. 25. Abbonamento annuo: Italia lire 20; estero L. 50.

A FONTE BRANDA

Nella Casa della dolce sorella

SIENA, febbraio.

E' invero consigliabile al passeggero spirituale desideroso di avvicinarsi alla luce di Santa Caterina da Siena, di recarsi là dov'ella visse giovinetta. La sua casa è in fondo alla Valle di Fonte Branda: una contrada abitata da macellai e da cenciaioli. Le case digradano sulla forma a conchiglia del declivio, e su all'ultimo piano s'aprono in logge dove sono messe a essicare le pelli delle concerie.

Un odore acre grava nell'aria. Da certe porte, che mostrano oscuri androni

con vasche di pietra colme di bobbia, escono uomini giallastri a cui gli occhi viola lacrimano come preghiere soffocate. Camminano storditi e vanno in cerca di sole fuori dalla strada medioevale che pare scavata nella terra.

Ma quasi a vincere la tristezza opprimente che ispirano questi operai delle concie, sopraggiungono spiritati ed allegrissimi i garzoni del macello. Larghe chiazze di sangue stagnano il bianco dei loro camiciotti, grandi ciuffi svampano su dalle teste deformi ma vigorose e i loro occhi sorridono come per la gioia di aver compiuto uccisioni necessarie. Corrono a lavarsi sotto gli archivolti di Fonte Branda, dove da secoli l'acqua non si stanca di sgorgare dolce e leggera. Dalla parete della Fonte, tutta di mattoni rossi come la terra della campagna circostante, quattro leoni balzano fuori a mezzo busto con un'espressione così bella di forza germinante, neanche paragonabile a quella delle gemme che scoppiano tra la dura corteccia delle quercie. Il sole si specchia qua e là sul cuoio lucido delle pelli già conciate, esposte lungo le pareti delle case sopra le ghirlande delle viti. Più giù dalla piscina per i bagni giunge il vociare dei ragazzi frammisto al rumore dei tonfi dei corpi che precipitano nei salti. Più giù ancora entro a un chiostro con bassi archi, tutto dorato di riverberi, v'è un lavatoio rognoso con l'acqua divenuta cobalto, dove rintronano le avide ciancie delle vecchie colle ragazze. La muraglia di cinta della città scende da un pendio per innalzarsi sull'altro, lugubre e inesorabile come quella d'un carcere e chiude la vista della campagna azzurra che ondeggia lontano in prospettive commoventi.

Caterina Benincasa qui si temprò alle lacrime e al sangue, attinse la forza al canto e alla persuasione, e divenne tanta consapevole di tutti gli elementi della vita da frangersi sovente in avvenimenti di ebrezza; così era sottile la parete di carne che separava la sua anima dall'universo!

Non v'è parola sua che non sia incoronata del sangue di Cristo che è sangue degli uomini. Mai il sangue fu sentito così appieno come mezzo d'amore, di comunione stretta contro l'immenso che è prima di noi e dopo di noi! Il Signore Iddio si è veramente compiaciuto in essa per renderla potenza operante a nobilitarci.

Ma ecco chi è Caterina, per voce sua medesima.

«Su, su padre mio dolcissimo! — ella scrive ad un frate per incuorarlo a sacrifizi d'amore — non dormiamo più. Perocchè io odo novelle, che io non voglio più nè letto, nè stati. Io ho cominciato già a ricevere un capo nelle mani mie, il quale mi fu di tanta dolcezza che il cuore nol può pensare, nè lingua parlare, nè l'occhio vedere, nè l'orecchio udire. Andò il desiderio di Dio tra gli altri misteri fatti innanzi; i quali, io non dico, che troppo sarebbe lungo. Andai a visitare colui che sapete: onde egli ricevette tanto conforto e consolazione, che si confessò e disposesi molto bene. E fecemisi promettere per l'amor di Dio; che, quando fosse il tempo della giustizia, io fussi con lui. E così promisi e feci. Poi la mattina innanzi la campana andai a lui, e ricevette la santa Comunione, la quale mai più aveva ricevuta. Era quella volontà accordata e sottoposta alla volontà di Dio: e solo v'era rimasto uno timore di non essere forte in su quello punto. Ma la smisurata e affocata bontà di Dio lo ingannò, creandogli tanto affetto ed amore nel desiderio di Dio che non sapeva stare senza lui dicendo: «Sta meco e non mi abbandonare. E così starò altro che bene: e muoio contento».

E teneva il capo suo in sul petto mio. Io allora sentivo un giubilo e un odore del sangue suo; e non era senza l'odore del mio, il quale io desidero di spandere per lo dolce sposo Gesù. E crescendo il desiderio dell'anima mia e sentendo il timore suo dissi: «Confortatevi fratello mio dolce; perocchè tosto giungeremo alle nozze. Tu v'andrai bagnato nel sangue dolce del Figliuolo di Dio, col dolce nome di Gesù, il quale non voglio che t'esca mai dalla memoria. E io t'aspetto al luogo della Giustizia». Or pensate, padre e figliuolo, che il cuore suo perdette allora ogni timore, e la faccia sua si trasmutò di tristezza in letizia; e godeva, esultava e diceva: «Onde mi viene tanta grazia, che la dolcezza dell'anima mia m'aspetterà al luogo santo della giustizia?» Vedete che era giunto a tanto lume, che chiamava il luogo della giustizia santo! E diceva: «Io anderò tutto glorioso e forte; e parommi mille anni che io ne venga, pensando che voi m'aspettate me». E diceva parole tanto dolci, che è da scoppiare, della bontà di Dio. Aspettailo dunque al luogo della giustizia, e aspettai ivi con continua orazione e presenzia di Maria e Catarina vergine e martire. Ma prima che egli giungesse a lei, io mi posi più e distesi il collo in sul ceppo; ma non mi venne che io avessi pieno l'affetto di me. Ivi su, pregai e costrinsi e dissi: Maria! che io volevo questa grazia, che in su quello punto gli desse uno lume e una pace di cuore, e poi il vedessi tornare al fine suo. Empiesi allora l'anima mia tanto, che, essendo ivi moltitudine del popolo, non poteva vedere creatura, per la dolce promessa fatta a me. Poi egli giunse, come uno agnello mansueto; e vedendomi, cominciò a ridere; e volse che io gli facessi il segno della croce. E ricevuto il segno, dissi io: «Giuso! alle nozze, fratello mio dolce! chè tosto sarai alla vita durabile». Posesi giù con grande mansuetudine; e io gli distesi il collo, e chinàmi giù e rammentalli il sangue dell'Agnello. La bocca sua non diceva se non, Gesù e Catarina. E, così dicendo, ricevetti il capo nelle mani mie, fermando l'occhio nella divina bontà, e dicendo: «Io voglio». Allora si vedeva Dio e uomo, come si vedesse la chiarità del sole; e stava aperto e riceveva il sangue; nel sangue suo uno fuoco di desiderio santo, dato e nascosto nell'anima sua per grazia: riceveva nel fuoco della divina sua carità».

Questa è Santa Caterina; e chi andrà a Siena e scenderà a Fonte Branda, non si fermi a prender nota che là dove ella ebbe la prima visione vi si fa getto di immondizie, nè che nel fondo della Fonte a cui ella si dissetava v'è tutto un ingombro di bottiglie e di cocci, nè che la sua casa è tutta deturpata da altarini ingombranti e da dipinti di scarso valore, lasci stare queste misere orme che ella non pensò di lasciare a sua memoria, ma entri nelle case della gente che là vive e osservi e interroghi. E non gli mancherà di trovare rinata nel sangue e nell'amore un'altra Caterina nel fiore della sua giovinezza, pallida di male e vicina a morire «sorridendo nel gustare la divina dolcezza».

GIOVANNI COMISSO

Il mondo divertente

I turchi prendono cappello pel cappello

MOSCA, 18.

Secondo notizie qui giunte provenienti da Costantinopoli il Tribunale dell'Indipendenza di Angora avrebbe pronunziato ieri sentenza in un vasto processo intentato contro numerosi individui accusati di aver fatto «propaganda sovversiva» contro l'uso del cappello e in favore, quindi, del ripristino del fez.

E pare che il Tribunale non ci vada con delicatezza poichè i due indiziati come promotori della campagna anticappelliera sarebbero stati condannati a morte, parecchi altri ai lavori forzati in un ambito di tempo dai cinque ai quindici anni e altri molti all'esilio.

«Prender cappello», come si suol dire, fino al punto di levare il saluto per non toglierselo di capo, è cosa possibile e magari solita, ma prenderlo così ampio da arrivare alla pena di morte e ai lavori forzati e all'esilio è una cosa che farebbe ridere se, purtroppo, non facesse piangere.

Ma, c'è da pensare, se la notizie delle condanne turche sia stata propagata qui per trovare un *quid simile* alle condanne che qui si seguono e si susseguono per le più piccole infrazioni ai comandamenti sovietici? O che i giudici di Costantinopoli abbiano un'interesse qualsiasi sulla produzione del vostro senatore Borsalino e cerchino di spaventare con le condanne i renitenti a seguire un'industria così bene avviata?

Riviste

"Rassegna del Lazio e dell'Umbria"

Il secondo fascicolo di quest'anno della interessante e attraente Rassegna diretta dal collega Guglielmo Quadrotta (Roma, Libreria di Cultura, via del Nazareno), reca: la Rassegna: *La Regione Romana avrà la sua legge speciale;* Celestino Arena: *La ricostruzione sindacale;* Agostino Lanzillo: *I consigli provinciali dell'economia;* Ignis Ardens: *Appello agli scrittori per un'antologia francescana;* Luigi Moresini: *Ferentino; Vita e problemi Regionali del Lazio e dell'Umbria; Piccola Guida di Roma; Illustrazioni di L. Morpurgo.*

Dieci minuti con... Ulrico Arnaldi

Ulrico Arnaldi è uno di quegli scrittori che non solo si leggono, ma si guardano anche con piacere. E' l'uomo aitante e sano, che alterna gli esercizi dello spirito con quelli del corpo, e maneggia con pari bravura la penna come la spada: alla maniera di certi nostri scrittori del buon tempo antico, che oggi si fanno sempre più rari; oggi che gl'intellettuali pare che debbano, per essere tali, avere faccie macilente, denti d'oro e fegato guasto, essere insomma in qualche modo segnati da Dio.

Qualcosa di questa sua sanità fisica si riflette anche nella letteratura di Ulrico Arnaldi, e giustifica il grande successo che ebbe quel suo romanzo Mara *era fatta così che — caso non frequente nelle cronache letterarie degli ultimi anni — pubblico e critici lessero con eguale soddisfazione. Sapevamo che Arnaldi, dopo* Mara *e il* Canzoniere della Tristezza *si era raccolto in un nuovo libro, per liberare l'intimo suo travaglio di sognatore che ha bisogno di dare un corpo vivo alla creatura della fantasia per la gioia di vederla vivere fra le cose opache della terra. Perciò, capitato Arnaldi in redazione, gli abbiamo domandato notizie sul suo romanzo che sta per essere pubblicato da Treves.*

— *Si intitola* La scatola dei sogni *ed è dedicata a tutti coloro che, al termine di un'ora di gioia, sanno l'inguaribile tormento dell'incontentabilità.*

— *Molto bello, ma troppo vago. Si vuol sapere qualche cosa di più.*

— *Ti dirò allora che* La scatola dei sogni *è un rifugio in vetta a una torretta dove un uomo assetato di poesia s'è composto un sacrario per attendere la sua donna. Quell'uomo tenta l'impossibile per scendere dalla sua torretta e per andare incontro alla sua creatura e goderla così com'è, ma... vedremo nelle vicende del romanzo come sia impresa ben ardua vincere il proprio istinto — e, così, questa discesa sulla terra non avviene, o avviene male, e il solitario abitatore della* Scatola dei sogni *non rimane che il sacerdote d'un'idea di poesia e d'un istante superbo.*

— *... scusa. Quest'uomo raggiunge la mèta? la trova la sua donna?*

— *La torretta è molto alta, molto. E' difficile assai inerpicarsi lassù. Egli attende. Attende sempre. Una donna, arriva là. Anzi le donne sono due e si avvicendano. Ma, se la mèta sia raggiunta, io non so, o, meglio, non voglio dire.*

Di certo so soltanto che in cima a quella torre c'è un lume acceso e un'ansia in vedetta.

Fra qualche giorno sarà mia la curiosità di chiedere ai miei lettori se credono che la su una donna, sia mai giunta capace di appagare quell'ansia o se mai potrà giungere...

Io ho concepito questo romanzo come il Vangelo dell'amore e dell'attesa.

— *Ora, giacchè parlo con Ulrico Arnaldi che nei riposi delle ardue fatiche del pensiero può concedersi il lusso d'essere fra i primissimi schermitori d'Italia, vuoi dirmi qualche cosa sulla scherma italiana e sul suo decadimento?*

— *Decadimento? No, devo protestare. Anzi, credo che oggi in Italia si viva una buona vigilia di rinascita. Ma, per rispondere non superficialmente, dovrei dilungarmi oltre i dieci minuti. Accenno solo a una mia nostalgia in materia, e vorrei vedere che i due concetti della tecnica nel maneggio dell'arma e della dottrina delle leggi cavalleresche fossero più fusi, così che potesse aversi un tempio unico dove le armi del combattimento tradizionale e le consuetudini tradizionali che quelle armi regolano, trovassero asilo degno.*

Come prima di dare il bisturi in mano a un chirurgo si esige tutto un corso di studi profondi che costituiscono «la classe intellettuale» così vorrei che, prima di dare la spada in mano...

* * *

Passaggi a livello

Soffietto

La Fiera Letteraria c'informa che Guglielmo Ferrero s'accinge a scrivere un romanzo, il quale sarà del tipo a serie o a rate. E certamente molti lettori e molti critici si saran già messi in guardia contro l'annunziato probabile mattone.

Noi vogliamo combattere codesta ingiustificata diffidenza. Noi riteniamo Ferrero un buon romanziere, piacevole e abbastanza divertente. L'ultimo suo libro *Grandezza e decadenza di Roma* è una lunga novella, con buon intreccio, ricca d'avventure e di particolari gustosi. Le nuoce, presso il pubblico della letteratura amena, la fama che il libro ha di essere di storia. Ma non è vero niente. Storia non è, come non lo è nessuna delle precedenti opere del nostro autore. E se Ferrero, questa volta, dà titolo di romanzo alla sua nuova produzione, segno è ch'egli s'è messo sulla buona via. Meglio tardi che mai, e bisogna essergliene grati. Ai critici poi, spetta di aiutarlo in questa tormentata ricerca della sua personalità. La letteratura si arricchirà e la storiografia non ci perderà proprio niente.

Conoscenza dell'Italia

Augustea continua a pubblicare i giudizi stranieri sull'Italia. Ora è la volta dei francesi. Ecco, ad esempio, il giudizio di Edmond Faloux, che, come si sa, è uno dei più colti fra i critici letterari d'oltralpe:

«Dopo d'Annunzio, che resta grande poeta, avete acquistato Pirandello: è uno dei maestri della letteratura europea. Bontempelli m'ha interessato molto. E ho una grande ammirazione per Cardarelli, ch'è un vero e proprio maestro. Del resto considero la Ronda come uno fra i più bei frutti della letteratura europea d'oggi. Cecchi, Baldini, tutti uomini d'ottimo ingegno. Ma quando vi deciderete dichiarar Leopardi primo fra i primi?».

Ed ecco quello di Pierre Mac Orlan, il romanziere che conosce tutta l'Europa:

«Ci son Bontempelli, Pirandello, San Secondo e qualche altro, che sono uomini commendevoli. Se a questi aggiungiamo il ristabilimento del cambio e alcuni altri importantissimi particolari vicini a realizzar l'equilibrio sociale gli italiani possono stimar vinta la partita».

Nulla da togliere. Ma, santo cielo, avrebbero potuto citare anche il Marsala Florio, la rilegatura di *Tutto Manzoni*, oppure, da un altro punto di vista, il titolo di qualche romanzo di Panzini o qualche *Cosa vista* di Ojetti.

Noi però, scommetteremmo qualche cosa che il libraio di Roccacannuccia, che non è fra i critici più colti d'Italia nè fra i romanzieri viaggiatori d'Europa, la sa, sulla Francia contemporanea, un po' più lunga. Principalmente per quel che riguarda lo spirito generale dell'attività francese. In Italia, oltre i vari eccellenti letterati citati, c'è qualche altra cosa, che somiglia molto, ma molto, a una rinascita spirituale in tutti i campi. E questa cosa ha anche un nome speciale... Non lo sanno in Francia? Via, non facciano i cattivi!

La vita nel pianeta Marte

PARIGI, 18.

Il *New York Herald* riceve da Phoenix (Arizona): Il prof. Douglas, direttore dell'Osservatorio della locale università, ha fatto delle dichiarazioni da cui risulta che secondo alcune recenti fotografie la vita sul pianeta Marte deve essere molto simile alla nostra.

CRONACA DI ROMA

Ma che fanno questi medici?

« La chirurgia cammina, ma la medicina segna il passo! Il chirurgo ne ha fatto dei progressi, ma il medico è sempre quello, della lingua, del polso, delle urine, dei consulti che non concludono niente. Il chirurgo, arriva, oggi, dapertutto: lui reni, lui polmoni, lui cervello, lui, perfino, cuore. Non c'è angolo dell'organismo dove non porti il suo miracoloso bisturi. Ma i medici? Siamo ancora al tempo di Esculapio! ».

Ecco uno degli sfoghi più frequenti che investono abbastanza spesso il povero medico da parte del profano di spirito. E allora ci sarebbero due modi per rispondere: l'uno grave, serio, quasi inconfutabile: un ordinato elenco di scoperte, dal siero antidifterico alla vaccinazione jenneriana, dalla cura Forlanini alle iniezioni endovenose...

E un altro leggierino, ma alquanto più piacevole ed anche a mio debole parere, più persuasivo. Atteniamoci a questo. Prendiamo un libretto del '500 di Castore Durante nato a Gualdo Tadino in Umbria, morto a Viterbo nel '590 e medico, sembra, di Sisto V. Ecco i rimedi che esso suggerisce: hai la tosse o il catarro? mangia ceci senza paura, o magari aranci, hai la podagra, ingozza dei capperi. Vuoi bere senza ubbriacarti? mangia dei cavoli. Vuoi rinfrescarti il fegato? giù spinaci. Hai il mal della pietra? mangia funghi. Se poi, trovandosi la tua signora in un momento difficile, e per spiegarci chiari, tra le difficoltà di un parto laborioso, vuoi sollevarla, giù pepe a più non posso.

Ma non è giusto affidarci ad un solo medico nè sentire una sola campana. Sentiamo il parere di qualche altro. Carlo Etienne e Giovanni Liébaud, pure del XVI secolo, scrivono un trattato di medicina rusticano e pubblicano una raccolta di rimedi semplici ossia alla portata di tutti, nonchè di medicina preventiva. Ecco un consiglio per chi non vuol morir d'accidente: bere tutti i giorni un cucchiaio d'acqua zuccherata e mangiarvi dietro un pezzettino di pane bianco. Avendo un foruncolo, e volendo maturarlo, è invece consigliabile applicarvi... dello sterco di pecora bagnato d'aceto, e per l'itterizia? bere la propria urina. E per la dissenteria? uso esterno di sangue di lepre o di polvere d'ossa umane. Ma i tempi maturano, saltiamo a piè pari un secolo e veniamo al XVIII. Se soffrite di reumatismi, il signor G. F. prete e dottore il quale non ama firmarsi altro che con le proprie iniziali, vi consiglia di tenere sotto al letto un... *tortoro* maschio e una *tortora* femmina. Se sei affetto da *tisichezza*, fa bollire foglie di rosmarino nel latte di capra, lasciale dentro una notte, e bevi per più giorni di seguito... Sta pur sicuro che alla fine della cura sei guarito. Se patisci di insonnia, fiele di lepre stemperato in vino. Se hai le scrofole porta al collo radici di acetosa.

Ma se poi vuoi guarire tutti i mali ad un tempo, e farla finita una volta per sempre, fabbrica la *triaca*, prendi la triaca, bevi la triaca.

Oltre a guarire tutti i mali, essa è cura eccellente contro la rabbia e le punture velenose. E se non ti basta ancora la triaca, bevi la *malvasia* che guarisce il mal caduco, la rogna, le piaghe, le fistole, le ulceri, l'ipocondria, la malinconia, la colica, l'emicrania, le vertigini, i cancri e quel che è più difficile a parer mio le *stolidezze*.

E' andata avanti, la medicina? Ma io direi che è andata indietro! Quantunque i nostri fabbricanti di specialità abbiano la fantasia ricca e la penna — senza mancar di rispetto a nessuno — un poccolino sfacciata, nessuno ha mai osato vantarsi di trionfi così clamorosi! E sopratutto in fatto di stolidezze — non resterebbe — anche al di d'oggi, se non ritornare, con gran gioia dell'on. Marescalchi, alla famigerata malvasia.

Dr. ELENA FAMBRI

Assemblea della Banca Regionale

La *Banca Regionale* confermando la sua buona consuetudine, ha voluto anche quest'anno iniziare la serie delle assemblee bancarie, tenendo la propria il 18 corrente sotto la presidenza del gr. uff. avv. Alessandro Alessandri, per l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre u. s.

La sobria e diligente relazione annuale ha messo ancora una volta in evidenza i criteri amministrativi dell'Istituto che nell'esercizio scorso si è affermato anche nel Viterbese, integrando così il piano originario della sua azione.

L'antico criterio informatore della maggiore liquidità della situazione fu costantemente seguito ed anche la fine del 1925 non registra nessuna cifra per portafoglio riscontato, cosicchè l'intero importo del portafoglio — circa 47 milioni — costituisce oltre i titoli liberi di proprietà dell'Istituto e alle altre disponibilità, una ingente e magnifica riserva liquida.

I depositi fiduciari sono saliti a oltre 58 milioni, essendo stati creati più di 3000 libretti nuovi; i Corrispondenti affidarono alla Banca Regionale ben 110 mila effetti per l'incasso; la emissione assegni superò i 156 milioni con 53 mila assegni.

Con l'approvazione del bilancio che permette di assegnare al capitale sociale il dividendo del 6 per cento sull'utile netto di L. 754.256.70, si consolidano le riserve ordinarie e straordinarie per oltre L. 900 mila.

La relazione segnala all'assemblea le Filiali che più si sono distinte per il maggior sviluppo raggiunto dalle Filiali stesse e per la raccolta del dollaro in occasione della sottoscrizione nazionale, e mette in evidenza la collaborazione prudente ed efficace dei Comitati di Sconto della Sede Centrale e delle Filiali nella distribuzione del credito.

Nucleo d'onore Mutilati

Il Comando della X. Zona comunica:

Gli appartenenti al Nucleo d'onore Mutilati sono invitati a presentarsi alla caserma Goffredo Mameli, sabato 20 corrente alle ore 12,30 per urgenti comunicazioni.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO

La *Navigazione Libera Triestina* Società Anonima con Sede in Trieste ivi costituita il 15 Dicembre 1906, avente un capitale sociale di L. 150.000.000, ha chiesto a questa Camera che le sue 375.000 azioni interamente liberate del valore nominale di L. 400 e venale di 461 ciascuna, siano ammesse alla quotazione ufficiale in questa Borsa-Valori.

Roma, 17 Febbraio 1926.

Il Commissario governativo
Fortunati

Il Segretario generale
E. Setacci

In memoria del duca di San Pietro

Stamane alle ore 10,30, con l'intervento dei discendenti del Duca di S. Pietro e delle autorità militari e civili hanno avuto luogo nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, le solenni onoranze funebri per don Bernardino duca di S. Pietro, che tributa ogni anno al suo munifico benefattore colonnello Alberto Genovese, figlio di Bernardino duca di S. Pietro, che nell'anno 1774 sotto Carlo Emanuele III fondò il Reggimento di « Sardegna ».

Don Alberto anch'esso ufficiale di tale Reggimento, donò a questo nell'anno 1776 la somma di 120.000 lire vecchie di Piemonte stabilendone l'uso in apposita convenzione.

Successivamente il Reggimento « di Sardegna » per speciali benemerenze fu denominato « Cacciatori Guardie di Sardegna » coll'ufficio di guardia al Sovrano in assenza dei « Granatieri Guardie ».

Nell'anno 1831 i « Granatieri Guardie » ed i « Cacciatori Guardie di Sardegna » furono riuniti in una sola Brigata « Guardie » alla quale nel 1852 fu dato il nome di « Brigata Granatieri di Sardegna » col godimento dei frutti del lascito del duca di S. Pietro.

E' stato eseguito il seguente programma: Chopin: *Marcia Funebre* — Anerio: *Requiem* — Palestrina: *Kyrie*. — Perosi: *Dies irae; Offertorio; Sanctus Benedictus*. — Castrucci: *Andante religioso*. — Perosi: *Agnus Dei, Lux aeterna*. — G. S. Bach: *Aria*. — Alaleona: *Preghiera*. — Perosi: *Libera me Domine*. — Pergolesi: *Stabat Mater (fugato)*.

La parte corale è stata eseguita dai primari cantori delle Cappelle Romane sotto la direzione del maestro cav. Antonelli, Maestro di Cappella della Basilica di S. Maria degli Angeli alle Terme.

La parte istrumentale è stata eseguita dalla Banda della Brigata Granatieri sotto la direzione del maestro Castrucci.

IL BOLLETTINO DELL'ESTRAZIONE

della Tombola che avrà luogo in **Roma** il **26 febbraio 1926** a favore dell'erigendo Ospedale Civile « Costanza Garibaldi » in Riofreddo (Roma), avrà la **massima diffusione** e verrà immediatamente spedito in tutti i comuni e città d'Italia e distribuito anche gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

I premi di questa benefica Tombola Nazionale ammontano a L. **475.000** e sono tutti in contanti, dei quali il primo è di L. **200.000**.

Chiunque desidera compiere una vera opera caritatevole e buona acquisti subito le cartelle che costano soltanto L. 2 o le Buste della Fortuna del prezzo di L. 18 ciascuna, che sono in vendita nel Regno dagli appositi incaricati nonchè presso la **Commissione Esecutiva, piazza del Gesù, 48 - Roma**.

I combattenti italiani all' "American Legion,,

Lunedì prossimo in Campidoglio, l'Associazione Nazionale Combattenti offrirà la bandiera alla Sezione di Roma della « American Legion » che è presieduta dal colonnello Mc. Cabe, addetto militare all'Ambasciata degli Stati Uniti.

La cerimonia riuscirà, nel ricordo della guerra combattuta e vinta, i reduci di due grandi popoli amici che hanno un lungo cammino da compiere insieme per il bene e la prosperità delle rispettive Nazioni.

Alla manifestazione interverranno S. E. Cavallero, in rappresentanza del Capo del Governo, S. E. l'ambasciatore degli Stati Uniti, le Associazioni dei reduci con bandiere, le più cospicue personalità della colonia americana.

Il saluto di Roma capitale sarà recato da S. E. Cremonesi, quello dei Combattenti d'Italia dall'on. Nicola Sansanelli, Commissario del Governo reggente l'Associazione Nazionale Combattenti; risponderanno per l'« American Legion », il colonnello Mc. Cabe e il segretario generale F. B. Gigliotti.

Il palazzo di Propaganda non sarà nè venduto nè trasformato

Grande rumore ha suscitato nel mondo giornalistico una ripresa delle vecchie notizie che circolarono già, un anno fa all'incirca, quando la S. Sede concluse in America un vistoso prestito, nello intento di comperare la Villa Gabrielli, di trasportarvi uffici e Seminari etc.

La S. Sede, per eseguire il grandioso piano dello assestamento di taluni suoi uffici e principalmente quelli che riguardano la Propaganda, le Missioni e taluni Seminarii esteri alle stesse missioni dedicati, fece una combinazione finanziaria in grande stile.

Le vendite di "Propaganda,,

Comperò la Villa Gabrielli — e in conseguenza, concluse il prestito americano, per avere immediata disponibilità di danaro, salvo poi a provvedere alla copertura del prestito stesso colla conclusione di altri affari, per esempio colla vendita di parecchi stabili urbani e di alcuni fondi rustici di sua proprietà.

In proposito, notiamo come siano stati già venduti alcuni stabili urbani, provenienti dalla eredità del compianto Cardinale romano Cassetta, il quale lasciò il suo patrimonio alla Propaganda a beneficio dichiarato delle Missioni; — Altri di tali stabili sono tuttora in vendita, del pari che taluni degli ampi stabili rustici, di cui la Propaganda è doviziosa e che sono di scarso reddito.

Nella confusione di tali notizie, saltò fuori anche quella della vendita del Palazzo di Urbano VIII (*Barberini*) a Piazza di Spagna. La notizia *allora* — un anno fa — non fu nè raccolta nè smentita e passò pressochè inosservata. Ma ora, il « *Corriere della Sera* » l'ha ripresa, l'ha confermata, ed ha dato la stura a tutta una erudita serie di considerazioni storiche e di notizie artistiche, come quelle, putacaso, che iersera erano fornite ai lettori dalla policroma, smagliante penna di Diego Angeli, nel « *Giornale d'Italia* ».

Lo sconosciuto Museo Borgiano

Il nostro brillante e dotto collega si affatica a sostenere la facile tesi che il Palazzo di Propaganda non possa essere oggetto di una brutale demolizione e tanto meno della volgarità di una qualsiasi trasformazione industriale moderna.

C'è una facciata centrale del Bernini, una facciata laterale del Borromini; si tratta di un monumento nazionale intangibile; c'è — dice l'Angeli — un « Museo Borgiano » semisconosciuto, ma saturo di cimelii preziosi... — Come può demolirsi una simile preziosità, unica al mondo? come può essere metamorfosata in uno dei soliti caravanserragli cari alle industrie e al cattivo gusto moderno, che imperversa?

Eppure, il « *Corriere della Sera* », pur deprecando una simile jattura, ne lascia intravvedere la possibilità — e il Giornale di Piazza Sciarra raccoglie la voce, la illustra colla sua autorità... — e getta l'allarme.

Equivoci

Alto là! c'è un equivoco — diciamolo subito — anzi, non ce n'è uno solo...

Perchè... « *nè la S. Sede nè la Propaganda hanno pensato mai a vendere il meraviglioso palazzo di Urbano VIII a piazza di Spagna; e tanto meno di offrirlo alla demolizione o di trasformarlo comunque* ». Quello storico palazzo ha tradizioni secolari, cui la S. Sede non saprebbe, nè potrebbe mai rinunziare.

C'è, dunque, un equivoco grosso, che ne rinchiude parecchi altri minori.

Lo stabile che la Propaganda venderà, non è il palazzo che ha la facciata berniniana nel lato sud di Piazza di Spagna e la facciata laterale del Borromini colla chiesetta preziosa nella via di Propaganda. Viceversa, è in vendita quel *palazzo Mignanelli*, che fronteggia la piazzetta omonima e che è anch'esso proprietà di Propaganda. Questo palazzo, che fu già della cospicua e nobile famiglia dei Mignanelli è conosciutissimo; è addossato alla collina che sale alla Trinità dei Monti ed ha anche un accesso superiore dal quarto piano in via Gregoriana, dalla casa, omai storica, che fu lungamente abitata dall'on. Crispi.

Palazzo Mignanelli

In questo stabile, ebbe sede fino a pochi anni or sono, la tipografia poliglotta di Propaganda, che fu poi trasportata al Vaticano; e quella parte di tipografia che rimase in piazza Mignanelli fu venduta a Riccardo Garroni, che continuò a stamparvi l'« *Osservatore Romano* », fino a che quest'organo ufficiale Vaticano non trasportò la sua sede in via Ennio Quirino Visconti ai Prati di Castello.

In questo palazzo Mignanelli hanno sede tuttora le scuole per i Seminarii esteri e per lo stesso Collegio Urbano di Propaganda. Ed è nel piano già combinato che queste scuole coi rispettivi Seminarii siano, a tempo debito e a cose sistemate, trasportate a Villa Gabrielli.

Lasciamo in pace i morti....

Un altro equivoco minore, nel quale cade lo stesso Diego Angeli, è quello che riguarda il « *Museo Borgiano* » che l'illustre scrittore descrive preziosamente, ma che non è collocato nel palazzo di Urbano VIII, bensì in quello dei Mignanelli, nell'appartamento adiacente a quello che attualmente è abitato dal Cardinale Cagiano de Azevedo. C'è confusione di luogo, non di cosa; perchè il « *Museo Borgiano* » è sempre una collezione di cimelii altrettanto meravigliosi, quanto — purtroppo — ignorati dai più.

Un terzo equivoco, che rileviamo soltanto per la precisione, è quello che riguarda la raccolta dei fondi in America fatta da Monsignor Burke.

Il « *Corriere della Sera* » dice che « *si aspetta* » il ritorno dell'illustre Rettore del Collegio Americano del Nord... — Purtroppo, ogni aspettazione è vana, in quanto che il degno prelato, mentre si affaticava in America a raccogliere fondi per i bisogni della Santa Sede, fu colto da livido morbo, che lo tolse alla comunione dei viventi.

Abbiamo scritto questo per rassicurare quanti amano le cose belle circa la salvezza del Palazzo di Propaganda; — per stornare le voglie avide e insaziabili della speculazione iconoclasta; — per rimettere, insomma, le cose al posto... magari, infine, per non turbare la quiete del sepolcro di un ecclesiastico benemerito per le sue opere infaticabili in pro' della Fede, delle Missioni, della Santa Sede, della Chiesa cattolica...

Il Papa alla fabbrica degli arazzi

Ieri sera Pio XI, al termine della passeggiata nei giardini, si è recato a visitare la fabbrica e la scuola per gli arazzi, che, riordinata da Benedetto XV, venne da lui collocata nei locali della vecchia Zecca. Il Pontefice ha compiuto la visita in forma privatissima, entrando nei locali della Fabbrica dai giardini Vaticani.

Erano a ricevere Pio XI mons. Pizzardo Sostituto della Segreteria di Stato e presidente della Fabbrica, nonchè alcuni membri della Commissione direttrice, tra cui l'ing. comm. Mannucci, Sottoforiere dei Palazzi Apostolici, il Direttore della Fabbrica prof. Silvio Grossi e l'arazziere Raffaele Burattini.

Il Pontefice si intrattenne ad ammirare i bei lavori eseguiti e tagliando poi due arazzi: una splendida copertura da bancata per le Cappelle Papali alla Sistina, tutta adorna di arabeschi e fregi e dello stemma papale; l'altra, una madonna riprodotta da un quadro del Pinturicchio di due metri di grandezza. Per confezionare quest'ultimo arazzo sono occorsi due anni di costante lavoro da parte di due arazzieri.

Già altre coperture da bancate per la Cappella Sistina sono state eseguite nella Fabbrica, ed ora si stanno completando, in modo che tutte le bancate per i cardinali e prelati che in occasione delle Cappelle Papali, formano la così detta *quadratura*, potranno essere addobbate con i nuovi e ricchi arazzi, in sostituzione di quelli oramai vecchi e deteriorati.

Pio XI, dopo creato Papa, non si era più recato alla scuola, tanto che ieri sera rimase pienamente soddisfatto dello sviluppo preso e ne mostrò tutto il suo pieno compiacimento a mons. Pizzardo, al commendator Mannucci ed agli altri presenti, nonchè al prof. Grossi ed al bravo arazziere Burattini.

Dopo la Santificazione di Suor Teresa del Gesù

Pio XI ha ricevuto in udienza il pittore prof. Soldatici, unitamente ai Carmelitani P. Rodrigo e P. Saverio, il primo Postulatore della causa di Santificazione della Teresa del Bambin Gesù, il secondo superiore del Santuario della Madonna della Vittoria alle Terme, i quali hanno offerto al Pontefice, un magnifico quadro ad olio ed un artistico reliquiario.

Secondo il costume, dopo ogni Santificazione, vengono offerti al Papa dalla Postulazione, i ritratti ad olio dei nuovi Santi, mentre altri, di minore dimensione, se ne donano ai Cardinali, Prefetto dei Riti e Ponente della causa ed ai maggiori prelati che nella causa stessa presero parte.

Il Pontefice, ringraziando, ebbe affabili parole, ed elogiò la ricchezza e la perfezione dei due lavori.

La mortale caduta di un muratore

Poco dopo mezzogiorno di oggi con una automobile è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni il muratore Giuseppe Elisei del fu Pasquale di anni 24 da Visso (Macerata.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari, subito intervenuti gli hanno riscontrato una grave contusione alla bozza frontale e la frattura della base del cranio per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno fatto ricoverare in corsia, dichiarandolo in pericolo di vita.

Il bravo agente di P. S. Carpegna, di servizio al nosocomio, ha subito interrogato gli operai muratori che avevano accompagnato il ferito.

Essi, dopo di aver dichiarato di essere Luigi Maltempi e Luigi Marsini alle dipendenze dell'impresa Pontelli che ha cantiere in via Carlo Rocca 36, hanno dichiarato che il loro compagno poco prima, mentre lavorava su di un cornicione alto circa 20 metri dal suolo, era improvvisamente caduto a causa della rottura del cornicione stesso.

Le condizioni del povero Elisei sono andate sempre più peggiorando, tanto che verso le 13 egli ha cessato di vivere senza aver potuto pronunciare neanche una parola.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Onorificenze

Il Cav. Govanni Benucci, amministratore della Tenuta La Parrina (Orbetello) è stato nominato, con recente decreto reale, Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per benemerenze speciali nel campo agricolo.

Vivissime congratulazioni.

* * *

Con recente decreto reale su proposta di S. E. il Ministro Ciano delle Comunicazioni, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, l'egregio e stimato funzionario Gio. Batta Vassi, ispettore delle Ferrovie dello Stato addetto al servizio approvvigionamenti. Porgiamo le più vive congratulazioni all'egregio funzionario.

* * *

Il nostro amico cav. uff. Amedeo Caffì, solerte vice-segretario generale del Sindacato fascista Cancellieri giudiziari, è stato di recente insignito, su proposta del Ministro Guardasigilli, della onorificenza di cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Vivi rallegramenti.

* * *

Con odierno decreto di motu proprio di S. M. il Re è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia il dott. Lelio Benedettelli — medico chirurgo — insigne professionista di Roma.

Al valente medico i rallegramenti vivissimi del nostro giornale.

La grave caduta di una donna

Nel pomeriggio di ieri verso le 16.30 è stata accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni la donna di casa Natalina Del Grossi del fu Luigi di anni 35 da Cisterna, abitante in via dell'Olmata 14.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrata una contusione addominale, contusione escoriata all'emitorace sinistro ed escoriazioni multiple alle gambe per cui, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Interrogata dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio, la Del Grassi ha dichiarato che poco prima era scivolata e caduta dalla loggetta della sua abitazione, alta circa due metri dal suolo, mentre era intenta a sciorinare dei panni.

Alla Casa di Dante

Domenica prossima 21 alle ore 11 il Senatore Mariano d'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, leggerà e illustrerà il XVII dell'«Inferno», il canto in cui il Poeta descrive Gerione «sozza imagine di froda» per i violenti contro l'arte.

Il senatore d'Amelio, oltre che un insigne giurista, è un uomo di larga coltura e un amoroso conoscitore della «Divina Commedia». La sua conferenza aumenterà ancora il successo della «Casa di Dante», la magnifica istituzione che la compianta Regina Margherita volle istituita al nascere di questo secolo e che ebbe fattori convinti Sidney Sonnino e la contessa Francesetti.

XXII Congresso degli americanisti

Sotto la presidenza di S. E. il cav. di gr. croce Amedeo Giannini, presidente del Comitato organizzatore del XXII Congresso degli americanisti, in casa del prof. Luigi Bacci segretario del Congresso stesso, si sono riuniti i componenti l'Ufficio di presidenza del Comitato organizzatore di esso Congresso sigg. proff. Callegari, Sergi e Trombetti, rispettivamente presidenti delle sezioni archeologica, antropologica e linguistica.

Assisteva anche il gr. uff. dott. Francesco Pellati e l'altro segretario di detto Comitato ordinatore prof. Ricoardo Riccardi.

Con viva soddisfazione si rilevò come tutti i diplomatici accreditati presso la Corte del Re d'Italia abbiano aderito a formar parte del Comitato d'onore e promesso il loro incondizionato appoggio alla buona riuscita del Congresso la cui preparazione, come si sa, fu affidata dalle LL. EE. i Ministri per gli Affari Esteri e per la Pubblica Istruzione all'Istituto Cristoforo Colombo.

Marinetti all'Istituto Fascista di Cultura Magistrale

Per iniziativa della Segreteria dell'Associazione Provinciale degli Insegnanti Fascisti, F. T. Marinetti doveva parlare agli insegnanti di Roma sul tema: *Il futurismo nella Letteratura e nell'Arte*.

La conferenza è rimandata a lunedì 22 Febbraio alle ore 16, nei locali dell'Istituto Magistrale E. *Fuà Fusinato* in via Quattro Novembre 157.

Con la conferenza di F. T. Marinetti ha inizio il Corso superiore dell'Istituto fascista di Cultura Magistrale, che è una delle più belle affermazioni dell'organizzazione fascista magistrale.

MONDO ROMANO

La caccia alla volpe

Sotto un sole primaverile, nella campagna cosparsa di margherite ed ove qualche mandorlo in fiore stilizzava sul verde tavoliere il suo piccolo arbusto, non lontano da Cecilia Metella, sull'Appia Antica, era stamane il *meet* della caccia alla volpe, *Meet* straordinario, poichè si inaugurava il nuovo canile, sorto sopra un suggestivo rialzo del terreno: notevole costruzione e per l'intonazione all'ambiente e la speciale tecnica dovuta seguire, tanto da farne una piccola opera d'arte bella zona archeologica che occupa.

Una vera folla aristocratica si è recata all'appuntamento. Un momento caratteristico è stato allorquando, fra l'abbaiare dei « fox » impazienti della caccia, il marchese Casati ha voluto condurre la contessa ed il conte Calvi, il Governatore di Roma sen. Cremonesi e gli intervenuti a visitare il canile. Le macchie rosse dei frak-chasse, numerosissimi, le uniformi degli ufficiali, le tolette delle signore hanno disegnato avanti ai « box » dei cavalli, sulla terrazza, avanti al canile, quadretti pittoreschi, poi ricomposti nel grande movimentato quadro della partenza per la caccia: la campagna romana era nella sua più bella festa di luce, e cavalli e cavalieri e amazzoni galoppanti vi hanno portato la nota trionfale di una fantastica iridescente cavalcata.

* * *

A mezzogiorno il corno ha squillato: i cani sono usciti urlanti di gioia e i partecipanti alla caccia sono balzati in sella, e il « field » si è mosso alla ricerca delle volpi.

Abbiamo notato:

Generale Badoglio, principe Innocenzo Odescalchi, conte Gallenga, duca e duchessa di Morignano Ruspoli, conte Silvio Piccolomini della Triana, baronessa Chiodo, comm. Parisi, conte Ceriana, conte e contessa di Robilant Bosdari, marchese Robbius, l'ambasciatrice d'America, principe Aldobrandini, signorina Titi Brugnier, on. Dino Philipson, conte Calvi di Bergolo, marchese Patrizi, comm. Varè, barone Treves, signora Elena Pignalosa e una sezione di ufficiali della Scuola di Tor di Quinto al comando del colonnello Starita.

Tra gli spettatori: principessa Carla Boncompagni, donna Maria Cristina del Drago, donna Cora Caetani, signorina Teta Federici, contessa Marcella Salazar, donna Zenaide Giunta, conte e contessa Chiassi, comm. Manzi Fe con le graziose signorine Titi e Dana, donna Attilia Incontri, M.me Armentoros e figlia, signorina Beatrice de Villasinda, conte e contessa Ghezzi, marchese Edoardo Persichetti, marchese Alfredo Dusmet, signorina Mazier, signorina Billings.

La geniale iniziativa della costruzione del nuovo canile si deve al *master* marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, che ha dato tutta la sua attività per l'incremento della caccia alla volpe a Roma: egli ha avuto la collaborazione del barone Barracco, del conte Elia, del principe Innocenzo Odescalchi, del comm. Parisi, dell'on. Philipson ed altri e del solerte segretario cav. Descuffi.

Al marchese Casati, ed ai gentiluomini che lo hanno coadiuvato, ed al giovane ingegnere Cesanelli che ha ideato e diretto la costruzione, sono state rivolte congratulazioni da parte della principessa Jolanda, del Governatore e dei presenti, fra i quali era il comm. Munoz sotto la cui sorveglianza è la zona archeologica ove il canile è sorto.

Interessante per le signore eleganti

La nota ditta Bianca Frasca (Piazza Cavour, 19) liquida tutti i modelli invernali da sera e da giorno a prezzi notevolmente ridotti.

Il quarto "Sunday Dinner,, al Grand Hôtel

Dopo domani sera avrà luogo al Grand Hotel il quarto *Sunday Dinner* della stagione durante il quale, tra le signore presenti, verranno sorteggiate due eleganti borsette, ultima moda, assoluta novità parigina. L'intervento delle molte autorevoli personalità e della grande aristocrazia internazionale, ospiti in questi giorni del Grand Hôtel, assicurano al *Sunday Dinner* di dopo domani l'esito più brillante.

Il thè dalla principessa Giovanelli

La principessa Marianna Giovanelli offrì ieri, un ricevimento nei suoi magnifici saloni a palazzo Del Drago.

La principessa Giovanelli era in una *toilette* nera e dal collo le scendeva la sua preziosa collana di splendide perle.

Ricordare gli intervenuti è un compito molto arduo: diremo però che tutta la società romana era presente ed ecco la nota dei nomi che ci sovvengono:

Ambasciatore di Spagna, ambasciatore del Belgio, ambasciatrice d'America, principessa di San Faustino, contessa di Frasso, duchessa di Sermoneta, duchessa di Sangro, contessa Sanseverino, duchessa Sforza, contessa Sommi e figlia, duchessa Guevara Lecca, principessa Aldobrandini, principessa Russo, duchessa di Guardialombarda, contessa Calvi di Bergolo, capitano Calvi di Bergolo e fratello, contessa Giannotti, duchessa Laurenzana, principessa Altieri, on. Sardi, duchessa D'Assaro, donna Bianca Varvaro, principessa di Piombino, contessa Brandolini, signora Bossa, signora Badoglio, contessa Volpi e figlia, principessa di Bitalto, contessa Brusati, donna Diari Piercy, duchessa di Roccapiemonte, sig. Tridenti, sig. Scholder Sante, donna Maria Mazzoleni, principessa Pio di Savoia, signorine Rignon, baronessa Colucci, sig.na Mola, conte e contessa Cellere e figli, duchessa Sanjust, marchesa Campanari, marchesa Incontri, contessa de Asarta, contessa Moncada, Lucio d'Aquaro, conte del Balzo, marchesi di Bagno, contessa Campostrini, tenente Custoza, sig.ra Lequio, marchesa Dusmet, marchesa Theodoli, baronessa de Minerbi, contessa Martini, principessa Ruspoli, donna Maria Ruspoli, Donna Giacinta del Drago, donna M. Cristina del Drago, conte de Witten, contessa da Porto, contessa Bruschi e figlia, contessa Elia, marchesa Spinola, marchesa Federici.

Il prof. Perez Bueno all'Università

Ha avuto luogo all'Università la prima delle annunciate conferenze dell'illustre prof. Fernando Perez Bueno dell'Università di Madrid.

Erano presenti l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, conte de la Vinasa, col consigliere Garcia Conte, l'attaché conte de Llovera, il comandante Reus Gil de Albornoz, il sig. Gomez Ocerin, il rettore ed il segretario del Collegio Spagnuolo, l'avv. Pirera, S. E. Giannini, S. E. Rostagno, i membri del Senato Accademico, moltissimi professori dell'Università, tra cui Benini, Gini, Alessandri, Pittarelli, Bartoli, ecc., il dott. Arcieri per le Corporazioni fasciste, e uno stuolo di gentili signore. Il Magnifico Rettore, prof. Del Vecchio, ha comunicato i telegrammi scambiati per la circostanza tra le Università di Roma e di Madrid, nonchè le adesioni di S. E. de Stefani, del Card. Ragonesi e del Vicegovernatore Darbesio; ha poi inviato un caldo saluto alla Spagna e un altro particolare al prof. Perez Bueno.

Il prof. Perez Bueno ringrazia vivamente il Rettore prof. Del Vecchio ed enunciato il tema della sua conferenza — « L'Eugenica e le dottrine filosofico-giuridiche del Rosmini » — entra senz'altro in argomento, definendo l'eugenica come quell'indirizzo scientifico, a torto detto moderno, che si propone di attuare la selezione del genere umano, attaccando le cause della degenerazione biologica. I principi dell'eugenica furono formulati dal Rosmini, con acume profondo, cento anni prima che essa si affermasse come scienza autonoma; ed il grande filosofo italiano, ben diverso in questo dallo Schopenhauer, sostiene che l'amore non è istinto dei sessi, ma unione piena di due esseri di sesso diverso, aggiungendo che la sessualità non è necessaria; la generazione, inoltre, pel Rosmini non è un fatto animale, ma un atto dell'anima.

L'oratore termina ricordando che il Rosmini fu il suo maestro e in lui egli imparò ad amare l'Italia, e conclude affermando esser dovere degli italiani pensare al tesoro eugenico che hanno nei loro antenati, tesoro che, inteso in senso spirituale, è una forza occulta e potente che spinge la Nazione, onde l'Italia dovrà essere degna della sua storia.

Applausi scroscianti salutano la fine del discorso.

Istruzione premilitare

Domenica 21 corrente tutti gli allievi premilitari iscritti al 1. e 2. corso dovranno trovarsi adunati nella Caserma Magnanapoli alle ore 8.30 precise per partecipare armati ad un'istruzione esterna.

Un infortunio sul lavoro a un operaio de "La Tribuna,,

Iersera, verso le 24, il macchinista Sebastiano Bastianelli fu Francesco, di anni 23, nato a Canepina Viterbo), addetto alla tipografia del nostro giornale, accudiva al lavoro della rotativa, quando restò preso negli ingranaggi della macchina velocissima colla punta della mano destra.

Soccorso e medicato prontamente in tipografia, venne subito poi trasportato all'ospedale della Consolazione. Quivi gli furono riscontrate lesioni al 3., 4. e 5. dito della falange prossimale col 3. e 4. dito; e una contusione profonda escoriata del 2. dito. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Al bravo e giovane operaio, nostro compagno di lavoro, auguriamo una rapida, completa guarigione, perchè possa presto rientrare nella nostra famiglia e riprendervi le sue quotidiane funzioni di onesto e proficuo lavoro.

DIARIO SACRO

Febbraio 20 sabato

S. Zenobio Prete e Compagni Martiri.

Dedicazione della Chiesa di S. Gioacchino ai Monti.

Da questo giorno il Vespro nelle Basiliche Patriarcali e nei Capitoli si celebra prima del mezzogiorno, esclusa la Domenica.

Stazione a S. Trifone e a S. Agostino.

Quinto sabato del Rosario ai Pompei.

LITTORIA

Espulsioni dal Fascio Romano

Con provvedimento in data odierna, su rapporto della Milizia, sono stati espulsi dal Partito i seguenti fascisti iscritti al Fascio Romano di Combattimento:

Fois *Salvatore* per cattiva condotta abituale — *Biasi Natale* per grave scorrettezza nella vita politica — *Mucci Ignazio e Iacovelli Sabino* del Gruppo Madonna del Riposo per atti di teppismo per i quali sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria — *Chicconi Ippolito* per indegnità politica.

Sono espulsi inoltre: *Racioppi Pietro*, su proposta dell'Ispettore della VI Zona — *Faparatti Giuseppe*, su proposta della Segreteria Generale dei Fasci all'Estero, per indegnità politica — *Sarnelli Generoso*, su rapporto del Fascio di Genova, per indegnità morale — *Di Lelio Alberto*, per indegnità morale.

Gruppo Universitario. — In data odierna il sig. Franco Recchia è chiamato a reggere la Segreteria Politica del Gruppo Universitario Fascista Romano.

Gruppo Savoia. — Il «Thè danzante pro-bandiera» indetto dal Gruppo rionale «Savoia» non poteva riuscire più brillante.

Prestavano servizio d'onore i dirigenti del gruppo, gen. Ballerini, cav. Caroli, cav. Bolando, sig. Tomassini ed i fascisti cav. Cotellessa, cav. Miglietta, sigg.: Francia, Poncini, Guli, Zanetti, Pirzio-Biroli.

Fra gli intervenuti abbiamo notato le signore Vestrini, Artom, Berardi, Brofferio, Crostarosa, Fumaroli, Garrone, Gatti, Giunti-Berardo, Lenti, Mango, Abati-Guli, Barberis, Battaglia, D'Asdia, Dominici Fattorosi, Travaglia, Vitale-Boldi, e gli on. Rossoni, Gatti e Berardelli, gen. Pirzio-Biroli, comm. Fattorosi, comm. Dominici, prof. D'Asdia, cav. Vestrini, avv. Battaglia, avv. Bacchiani, rag. Barberis, comm. Danise, ecc. ecc.

Sezione Flaminio-Parioli. — Nei locali della Sezione Fascista del rione Flaminio Parioli fu distribuita la befana a 200 bambini, figli di operai del Rione.

Faceva parte del Comitato d'onore il comm. Italo Foschi, la sua gentile signora, il Rettore avv. Miglioranzi, l'avv. De Angelis, le avv. Proja e la prof.ssa Pagano.

Intervennero moltissime personalità tra cui la signora Carpenti e figliuola, la sig.ra Martorelli, la sig.ra D'Andrea, la sig.ra Costantini, il col. Santagostino-Baldi, il com. Brutter, il col. Sacchi, il cav. D'Ambroni e Bonadonni, i sigg.: Minicelli, Dominici e Viola e tanti altri.

Il fiduciario della Sezione cav. Arturo Dell'Aquila, vecchio e noto fascista di pura fede, pronunciò nobili e sentite parole di ringraziamento per tutti gli intervenuti, e così la festa ebbe termine al canto di «Giovinezza» e inneggiando al Duce invitto, a Roberto Farinacci e ad Italo Foschi, mentre il concerto continuava a suonare per le vie del Rione inni patriottici.

Gruppo «Giulio Giordani». — Domenica 21 alle ore 17, nei locali del Gruppo (Galleria Colonna), alla presenza delle Autorità Fasciste, avrà luogo la vestizione e la distribuzione dei doni ai bambini bisognosi dei Rioni dipendenti. Si fa obbligo a tutti i Fascisti iscritti al Gruppo, d'intervenire alla festa.

* * *

Sindacato Tramvieri. — Domenica 21 febbraio, alle ore 17, la Filodrammatica del nostro Sindacato, diretta dagli associati sigg.: A. Francucci e L. Machelli, rappresenterà «Fatemi la corte» commedia in tre atti di G. Silvestri. La signorina Elide Ronzoni declamerà «Strazzio de madre» monologo di E. Modesti.

L'associato sig. Vercingetorige Panaccione eseguirà degli importanti esperimenti di ipnotismo ed il sig. Pierato Armando si produrrà nelle sue applaudite ed esilaranti macchiette.

Scelta orchestrina e negli intermezzi e servizio di buffet.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per il furto al Tesoro di S. Pietro

Oggi alla IX Sezione si è ripreso il processo contro gli imputati per il furto al Tesoro di San Pietro.

L'udienza è stata assai interessante per quel che riguarda l'esame dei testi addotti.

Sono stati chiamati ed uditi oltre l'Orciari e la domestica, il comm. Cesario, mons. Pelizzo Economo della Fabbrica di S. Pietro, mons. Bocchini.

L'udienza è proseguita per l'escussione degli altri testi a discarico.

Le arringhe nel processo contro Gina Giovagnini

Stamane ha preso la parola per la P. C. l'avv. Di Benedetto. L'oratore, con una dialettica stringente, comincia col negare che Gina Giovagnini fosse vittima del destino. Infatti egli si riporta alle testimonianze dell'ingegnere Sacerdoti e di altri i quali, o per scienza propria, o per avere sentito dire, conoscevano la condotta poco buona della imputata.

La vittima chiede giustizia e termina rivolgendo parole alle due mamme, quella della Gina e quella del Fioretti, le vere vittime di questa tragedia, parole che suonano pietà e commiserazione.

Nel pomeriggio ha la parola l'avv. Miceli e stasera, al tardi si avrà la sentenza.

Bollettino militare

ARMA DI FANTERIA

Couture cav. Amedeo, colonnello è nominato comandante 23 fanteria — Pavone cav. Giuseppe, colonnello è nominato comandante 64 fanteria — Montagano cav. Francesco, colonnello è nominato comandante 28 fanteria — Petrini cav. Bartolomeo, colonnello è nominato comandante distretto Pisa — Porzio cav. Carlo, colonnello è nominato comandante distretto Frosinone — Masi cav. Enrico, colonnello è nominato comandante 5 fanteria — Heinzelmann nob. del Sacro Romano Impero cav. Enrico, colonnello è richiamato in servizio effettivo e nominato comandante distretto Milano.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Franceschelli cav. Giovanni trasferito 35 fanteria — Antenore cav. Raffaele id. Comando divisione militare Bologna — Carissimo cav. Tranquillino, id. id distretto Lodi — Chinotto cav. Umberto, id. 79 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

D'Amico Manlio, trasferito 28 fanteria — Toro Giuseppe, id. 26 id. — Scandurra Giuseppe, id. 59 id. — Bula Felice, id. 11 bersaglieri — Lotta Giuseppe, id. comando distretto Barletta — La Rocca barone di S. Germano Giuseppe, id. id. id. Siracusa — Cavazzani Arturo, id. id. id. Belluno — Costagli Mario, id. id. id. Livorno — Donnarumma Pasquale, id. 5 fanteria — Pandolfo Michelangelo, id. 24 id. — Ricca Saverino, id. 8 alpini.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capaldo cav. Federico, maggiore, trasferito 8 pesante campale.

Sofia Ugo, capitano, trasferito 7 campagna — Campagna Giovanni, id. id. comando scuola centrale di artiglieria — Kunte Carlo, id. id. 8 pesante campale — Curcio Rubertini Italo, id. id. a domanda R. Corpo truppe coloniali Cirenaica.

Valle Alfredo, tenente, trasferito 8 raggruppamento trasporti — De Vincenti Giuseppe, id. id. 1 montagna.

CRONACHE SPORTIVE

L'on. Suardo alle gare di "Schy,, tra gli Ufficiali della Milizia

PONTE DI LEGNO, 18. — Si sono qui svolte le gare finali di *Schy* tra ufficiali e militi della Milizia V. S. N. che si sono concluse con la premiazione dei vincitori. Alla cerimonia, che si è svolta tra grandi manifestazioni patriottiche, hanno assistito il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio S. E. Suardo in rappresentanza del Capo del Governo, gli onorevoli Bonardi e Negrini, vari ufficiali generali della Milizia e molte autorità della provincia.

E' seguito al Gran Hôtel un banchetto al termine del quale ha preso per primo la parola l'on. Bonardi il quale ha portato a nome dei presenti un saluto cordiale e devoto a S. E. Suardo, collaboratore fedele e valido del Duce, ed ha esaltato il significato delle gare inneggiando a S. E. Mussolini e alle maggiori fortune della Patria.

Accolto da vivissimi applausi ha poi parlato S. E. Suardo compiacendosi di trovarsi presente ad una cerimonia destinata a rinsaldare i vincoli di fratellanza che uniscono le due città sorelle, la Leonessa e la Garibaldina. S. E. Suardo ha ricordato poi, tra vivi applausi, l'aiuto dato dai fascisti bresciani capeggiati dall'on. Turati ai fascisti bergamaschi nella lotta contro il bolscevismo a Lovere ed ha concluso rievocando le glorie bergamasche antiche e recenti e proponendo, fra alalà entusiastici, l'invio di un telegramma di devozione e di omaggio al Duce dell'Italia.

S. E. Suardo, che durante la sua permanenza a Ponte di Legno, è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni di simpatia, è partito in serata per Bergamo, ossequiato dalle autorità e fra gli alalà e gli evviva dei militi e della popolazione.

Si delinea la vittoria di Giorgetti-Spencer nella "Sei Giorni,, di Chicago

CHICAGO, 18.

La corsa dei «sei giorni» continua più che mai animata richiamando costantemente una folla enorme. La coppia Giorgetti-Fred Spencer, durante la disputa dei traguardi delle undici, dopo una fuga velocissima ed una caccia furibonda durata quasi mezz'ora, è riuscita fra l'infernale clamore del pubblico a conquistare un nuovo giro di vantaggio.

Data la forma e la freschezza dimostrata dalla coppia italo-americana, è difficile che l'attuale rilevante vantaggio di due giri possa essere loro tolto.

Ecco la posizione delle coppie al termine della 56. ora:

1. *Giorgetti-Fred Spencer* 109 punti; 2. a due giri, Walthour-Mac Namara, 114; 3. a tre giri, Wambst-Lacquehaye, 61; 4. a quattro giri, Kockler-Horan 50; 5. a cinque giri, Winter-Grenn 100; 6. Beckmann-Stockolm 70; 7. *Petri-Benazzato* 68; 8. a sei giri, Mac Beath-Hanley 58; 9. Goossens-Stockelynck 50; 10. a sette giri, Lang-Costello 98; 11. Bello-Schnider 66; 12. a nove giri, Egg-Sergent 92.

Un aeroporto a Capo Yubi

MADRID, 19.

I giornali annunziano che cominceranno prossimamente i lavori per installare un aeroporto al Capo Yubi per conto dell'aeronautica militare.

I GRANDI INCONTRI DI CALCIO

Italia - Svizzera

L'avv. Mauro ha iniziato le trattative a nome del Consiglio Federale per concludere incontri internazionali. Le proposte italiane hanno trovato cordiale accoglienza negli ambienti svizzeri.

In un abboccamento tenutosi a Milano fra l'avvocato Mauro e il segretario della Federazione elvetica signor Gasman è stato, in via di massima, stabilito di far disputare due incontri fra le squadre nazionali d'Italia e di Svizzera, il primo in località svizzera, il secondo in Italia.

Il "raid,, Londra-Città del Capo felicemente compiuto dall'aviatore Cobham

LONDRA, 19.

L'aviatore inglese Cobham noto per importanti e lunghissimi *raids*, è giunto ieri sera a Città del Capo, completando così il suo viaggio di 8020 miglia da Londra. In tutto il *raid* egli ha utilizzato un unico biplano britannico con motore britannico da 385 HP. La sua velocità media è stata di 100 miglia all'ora. Egli ha coperto il percorso in 90 ore di volo effettivo. Il viaggio da Londra a Città del Capo con i piroscafi più rapidi occupa 17 giorni.

L'on. Suardo visita i lavori dell'Autostrada Bergamo-Milano

BERGAMO, 18. — Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio S. E. Suardo accompagnato dagli onor. Mazza e De Piccioli, dal Sindaco di Bergamo, dall'on. Paolo Bonomi presidente dell'Autostrada Bergamo-Milano e dal consigliere delegato ing. Cesarani e da altre autorità ha visitato i lavori dell'Autostrada percorrendo sette chilometri fatto segno a calorose manifestazioni da parte delle maestranze.

S. E. Suardo ha espresso il suo vivo compiacimento per il rapido sviluppo dei lavori della nuova via di comunicazione che sarà ultimata prima della data fissata. E' stato inviato un telegramma al Capo del Governo.

Marcia motociclistica di regolarità Roma-Poggio Mirteto

Domenica 21 corr. in occasione della gita turistica dell'U. M. A. R. a Poggio Mirteto la stessa Società organizza una marcia motociclistica di regolarità riservata ai corridori gentlemens. Km. 50.

Sono ammesse le seguenti categorie di macchine:

Biciclette a motore a 125; Motociclette categoria unica fino a 500; Side-cars fino a 1000 di cilindrata. I premi sono stabiliti in medaglie vermeil al primo di ogni categoria e di argento fino al 4. arrivato.

Le iscrizioni dovranno essere inviate alla sede dell'U. M. A. R. (Via Astalli 19) non oltre le ore 18 del giorno 20 corr. e accompagnate dalla tassa di L. 10.

Le macchine verranno punzonate alla partenza che avverrà a Ponte Salario alle ore 10 di domenica mattina.

E' inutile dire che a Poggio Mirteto si preparano molti festeggiamenti per i concorrenti motociclisti. La strada è agevolissima e anzi ottima oltre Passo Corese. La Sezione dell'U. M. A. R. di Poggio Mirteto stabilirà apposito servizio di segnalazione e organizzerà il traguardo di arrivo.

GLI SPETTACOLI

Concerto Bartoccini-Silva alla Sala Sgambati

Il concerto che si è svolto nel pomeriggio di ieri alla Sala Sgambati merita un cenno particolare, perchè esso ha dato modo a due giovanissimi artisti — il pianista Mario Bartoccini e il violoncellista Luigi Silva — di affermarsi robustamente e brillantemente. Il pubblico che presenziava l'audizione è stato generoso di applausi verso i due concertisti e la critica deve riconoscere che essi hanno meritato in larga misura complimenti ed acclamazioni.

Mario Bartoccini, ex-allievo di Francesco Bajardi, è un pianista elegante, che possiede una tecnica ragguardevole. Egli suona con ardore genuino e, a volte, con poesia delicatissima. Senza stupire l'ascoltatore mediante esercitazioni acrobatiche, egli riesce tuttavia ad avvincerlo, perchè le sue interpretazioni hanno uno *charme* singolare. Nei *Canti magici* del Mompou e, più ancora, nei *Reflets dans l'eau* di Claudio Debussy che egli ha eseguito fuori programma, il suo vivo talento e la sua abilità pianistica si sono rivelati egregiamente.

Luigi Silva — che ha avuto per maestro Arturo Bonucci — è uno dei violoncellisti italiani sui quali si può fare affidamento sicuro. Arcata gagliarda, sonorità voluminosa, sensibilità acuta che si manifesta con impeti virili e placidi momenti di abbandono estatico. Si aggiunga che il Silva non teme di affrontare le maggiori difficoltà di meccanismo e che la sua mano è nervosa quanto veloce. Egli, in unione al valoroso Bartoccini, si è prodotto quale interprete della *Sonata in re maggiore* di Beethoven, del *Concerto* di Edward Elgar e della *Sonata* di Debussy per violoncello e pianoforte. Nel programma era inclusa anche una *Sonata* dello stesso Bartoccini, composizione di carattere moderno, un po' rapsodica e artificiosa, discutibile, ma interessante. Riguardo al *Concerto per violoncello* dell'Elgar — che costituiva un'assoluta novità per l'Italia — daremo un giudizio breve e non entusiastico. La composizione è dignitosa, sapiente, non di rado melodica, ma di carattere postclassico troppo evidente. L'Elgar vuole essere il Brahms della scuola inglese ma disgraziatamente non ha la quarta parte dell'inventiva del Maestro di Amburgo.

A. G.

Un Concerto di Lavinia Mugnaini alla Società "Amici della musica,,

L'illustre cantatrice signora Lavinia Mugnaini darà sabato prossimo alle 17,30, alla *Sala Sgambati* un concerto, organizzato dalla Società «Amici della Musica». Prenderanno parte all'audizione il quartetto d'archi della detta società e il pianista Rodolfo Caporali; la signora Mugnaini sarà accompagnata al piano dalla signorina Nora Ruspanti.

Ecco il programma:

1. RAMEAU - *Trio per violino, viola e pianoforte*.
2. - a) BACH - *Passione di S. Matteo* (Aria del Golgota); b) BEETHOVEN - *Ah! perfido spergiuro* (Scena e Aria) per canto.
3. - a) ALBERTO GASCO - «*Venere dormente*» (da un quadro del Giorgione) Poema musicale per Quartetto d'archi; b) VINCENZO DI DONATO - «*Andante Variato*» per Quartetto e Pianoforte (*Prima esecuzione*).
4. - a) SCHUMANN - «*Baldassarre*» (Ballata); b) MOUSSORGSKY - *Due canti della Morte*: Berceuse, Sérénade, per Canto; c) DUPARC - *La Vague et la Cloche*, per Canto.

Gli spettacoli al Costanzi

Iersera, con rinnovato fervidissimo successo, si è replicato l'*Andrea Chénier* diretto dal maestro Edoardo Vitale. Stasera, ripresa dell'*Aida* con Bianca Scacciati, il tenore Taccani, la signora Flora Perini, il baritono Mollineri e il basso Pasero. La magnifica opera verdiana verrà diretta dal maestro Teofilo de Angelis. Domani, sabato, la *Carmen* con la Gay e lo Zenatello.

Lo spettacolo è offerto dall'impresa agli abbonati della presente stagione. Domenica, alle 17, unica diurna dell'*Andrea Chénier*.

Il "Socrate,, agli Indipendenti

Per sabato 20 è annunciata la prima rappresentazione del glorioso «Socrate Immaginario» dell'abate Galliani, in sei quadri, con accenni musicali, per ciascun quadro, tratti dall'opera inedita del Paisiello, a cura di Giorgio Barini. Elvira Giordano, Fulvia Giuliani, M. della Pergola, M. Zucchetti, Carlo Duse, Gaetano Chiurazzi, A. Bonamano, e L. Barberi, interpreteranno il caricaturale capolavoro napoletano.

Musiche Beethoveniane alla Sala Sgambati

Il concerto di ieri sera ha dato modo alla signora Lenart di confermare le sue doti di interprete intelligente. Le liriche beethoveniane di fronte alle quali le solite cantatrici girano al largo, sono state ieri sera affrontate con una consapevolezza ed una coscienza da vera artista. Ella suscitò pertanto un vivo entusiasmo e dovette concedere qualche *bis*.

Non altrettanto convincente apparve la pianista Maria Mushl che, forse per l'emozione non fu in grado di sostenere l'arduo compito di cimentarsi con Beethoven.

Adamo ed Eva al Margherita

Il debutto della Compagnia di Isa Bluette fu felicissimo. Molti applausi e risate accompagnarono la rappresentazione della rivista *Adamo ed Eva* che è una satira di costumi moderni femminili. La musica è graziosa e bene adattata, i *couplets* brosciasimi, i costumi eleganti, gli attori recitano con comicità.

APOLLO

Continua vivissimo il successo di tutto l'interessante spettacolo la cui maggiore attrattiva è costituita dagli originali *sketchs* delle *Tre Favorites*. Al programma fa seguito alle 23.30 il consueto elegantissimo *Dancing*. Domani sabato: *Grande serata di Gala*.

Lunedì 22: *Ophelia* la deliziosa *étoile danseuse* e prossimamente: *Liliana Castagnola*.

ALL'ARGENTINA — Come già annunciammo, domani inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia di Febo Mari.

L'attesa per riascoltare questo attore, di cui si ricordano i trionfi a fianco di Tina di Lorenzo, è vivissima. Prima recita: *I pescicani*.

ALL'ELISEO — Debutta stasera con *Luna Park*, la Compagnia di Operette Maresca.

AL QUIRINO — Il debutto della Compagnia Bertini-Gioana è stato felicissimo. L'esecuzione è apparsa veramente ottima e la messa in scena ricca e di buon gusto. Molti applausi. Stasera replica.

AL VALLE — Moltissimo pubblico e vivi applausi iersera a Raffaele e Luisella Viviani che interpretarono mirabilmente *'E piscature* e *'O vico*. Stasera replica.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"La vendetta del bandolero,, al Capranica

E' un «film» passionale in cui si avvicendano spasimi e sorrisi, cupe e fosche vendette per un tragico fatto avvenuto fra il Conte di Bazan pari di Spagna e il suo capitano Dorando. Capi espiatori sono i loro rispettivi figli, innocenti creature, di tanto odio. E' il sangue caldo della terra spagnola ove i *toreros* scendono belli e superbi su le perigliose arene destreggiandosi con i tori allo stesso modo di un bimbo con un giocattolo, e fieri e baldi gettano la loro vittoria ai piedi dell'amata.

Il lavoro è della *Metro-Goldwyn-Film*, ed è stato eseguito con rara abilità tecnica; meravigliosa la riproduzione della arena di Toledo veramente originale, e, ottimi gli interpreti.

Come sempre, il grande elegantissimo pubblico del Capranica.

"Il mago di Oz,, al Modernissimo

Immaginosa fiaba in cui Ridolini si rivela ancora una volta attore impareggiabile e originale. Sorprese, voli fantastici, turbini, maghi, principi Azzurri e Rossi, corti e reginette vezzose, insomma un succedersi di quadri strabilianti.

I ragazzi ed i bimbi tutti debbono andarvi perchè Larry Semon (Ridolini), ne ha fatto una creazione proprio per loro perchè si ricreino lo spirito senza urtare la loro psicologia con fatti che sarebbe bene apprendessero tanto più lontano possibile.

I genitori sono avvertiti.

"Guglielmo Tell,, al Moderno

Richiama sempre più un gran pubblico. Anche perchè lo spettacolo cinematografico è accompagnato da un eccezionale programma musicale degno di elogio. Il valente maestro Quaglietta è un ottimo direttore e dà una bella e forte interpretazione alla grandiosa sinfonia Rossiniana, di cui il pubblico vuole sempre il *bis*.

Spettacoli del 19 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

VENERDI' 19 — RIPOSO.

SABATO 20. — Ore 21: La commedia di Dario Niccodemi:

I pescicani

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 19 — Ore 20.30 (f. abb.) a prezzi popolari:

AIDA

SABATO 20. — Ore 20.30: Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa ai signori abbonati della stagione lirica con CARMEN — Dirett. VITALE.

DOMENICA 21 — Unica recita alle 17 — Unica rappresentazione di Carlo Galeffi: ANDREA CHENIER. Prezzi popolari.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

VENERDI' 19 — Ore 17.15 NATALE COMICO — Ore 18.30 MARIONETTE — Ore 21.15 Don PIETRO CARUSO — Ore 22.30 NATALE COMICO.

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

VENERDI' 19. — Ore 21: L'operetta di Kalmann:

La contessa Maritza

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Luna Park*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Tre cazune fortunate*.

MORGANA — Comp. Operette Berardi-Bruno — Ore 21: *I mariti ai bagni*.

VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *'E piscature — 'O vico*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La vendetta del bandolero*.
CORSO — *L'arabo bianco*.
IMPERIALE — *Il tuo nome è donna*.
MODERNISSIMO — *Il mago di Oz*.
MODERNO — *Guglielmo Tell*.
SUPERCINEMA — *La scuola delle mogli*.
VOLTURNO — *Il tuo nome è donna*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

— Programma di Sabato 20 Febbraio

Dalle 13 alle 14 e dalle 19.30 alle 20.30, eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa; Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17: Notizie Stefani; Borsa — 17.10: Orchestrina dell'Albergo di Russia — 17.30: Letture per i bambini — 18: Jazz Band dell'Albergo di Russia.

20.30: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino Meteorologico. — 20.40: appr. Concerto vocale e strumentale; Orchestra della U. R. I.: Verdi: Giovanna d'Arco, sinfonia, orchestra; Ferrari: Pipelet, Bella e soave immagine, tenore Balduino Bernabei; Mascagni: Amico Fritz, O amore; Chopin: mazurka, pianista Gennaro Sannino; Mozart: Sonata n. 10 in si bem. magg.: 1) andante sostenuto e cantabile; 2) Rondò, violinista prof. Pasquale Sannino, al piano Gennaro Sannino; Tosti: Visione, soprano Maria Garneri; Halévy: L'Ebrea, Eideo venir...; Schubert: Rosamunde, intermezzi sinfonici, orchestra; Conferenza per la volgarizzazione dell'Astronomia, tenuta dal prof. Giuseppe Scheiblo, membro della Soc. Astronomica di Francia; Martucci, Improvviso, pianista Gennaro Sannino; Verdi: Ernani, Come rugiada al cespite, tenore; Boito: Mefistofele, Giunto sul passo estremo, Balduino Bernabei; Chiabrano Corti: La caccia, violinista prof. Pasquale Sannino, al piano Gennaro Sannino; Sarasate: Zingaresca; Bellini: Norma, Casta Diva, soprano Maria Garneri; Wagner: Tannhauser, Salve d'amor; Puccini: Manon Lescaut, fantasia, orchestra. — 22: Segnale orario; 22.30: Mezz'ora di musica leggera; Neri: Donna che sai mentir; Danza: Se...; Silvestri: Madre; Lama: Silenzio cantatore, soprano Fausta Sylene; Ballabili, orchestra. — 22.55: Ultime notizie.

La sottoscrizione nazionale per il monumento a Cesare Battisti a Bolzano

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L.	30.844,40
Fiori Giovanni, Porto Ercole	»	5,—
Conte Alfonso Petitti di Roreto Carasco	»	5,—
Ulisse Malizia, Recco	»	5,—
Crispino Toscani, Montegiordano	»	5,—
Col. Noè Grassi, Perugia	»	5,—
Ing. Musenga Giuseppe, Castellino sul Biferno	»	5,—
Ersilia Natalini, Anghiari	»	10,—
Cap. Giuseppe Nattiata, Messina	»	10,—
Col. Luigi Mucci, Salvitelle	»	10,—
Gaetano e Mario Barca, Pietravairano	»	20,—
Orazio Zecca, Firenze	»	25,—
Dott. Bonaventura Troisi, Montefalcone (1)	»	34,—
Stefano Natale, Palermo	»	30,—
Valentini Domenico, Foggia	»	10,—
Luciani Aristide, Pedaso (2)	»	70,—
Bartolini e Rampan, Piombino	»	100,—
Cav. Egisto Lodovici, Carrara (3)	»	100,—
Ferrara Vincenzo, Podenzana (4)	»	10,—
Giacinto Zuccaro, Nardò (5)	»	50,—
Tofanari Bindo, Castiglione Fiorentino (6)	»	100,—
Famos Paolini Enrico, Campiglia M.	»	25,—
Filippo De Santi, Teramo	»	30,—
Amendola Giov. Battista, Nicastro	»	10,—
Dott. Pasquale Rende, Nicastro	»	5,—
Emilia Aiello, Nicastro	»	5,—
Dott. F. Vandoni, Torino	»	20,—
Lucrezia Vandoni, Torino	»	20,—
Maria Vandoni, Torino	»	20,—
Valvini Emanuele, Valle di Pompei (7)	»	25,—
Banco Abruzzese, Castelli	»	10,—
Pieraccioni Alfonso, S. Giovanni delle Conte (8)	»	32,50
De Angelis Costantino, Monterodunì (9)	»	45,—
Dott. Giuseppe Fascia, S. Marco la Catola (10)	»	31,—
Becco rag. Pietro Achille, Genova	»	10,—
Bruschi Angelo, Genova	»	5,—
Friscullo Antonio, Torrepaduli (11)	»	344,—
Notar Lorenzo Campanella, Ceglie Messapico (12)	»	25,00
Dott. Mazzetti Sante, Montecompatri (13)	»	300,—
Avv. cav. Luigi Calabrese (14)	»	44,—
Cito Francesco, Ruffano (15)	»	53,—
Gravino Scacco, Phaghe	»	5,—
Comm. Lionello Alatri	»	50,—
Famiglia Sorzani	»	10,—
Cav. Pecoraro Antonio (16)	»	70,85
Comm. Salvatore Montalbano Gabrielli	»	10,—
Avv. comm. Domenico Lo Presti	»	10,—
Petraula Attilio (17)	»	41,—
Bavarelli Paolo (18)	»	36,—
D'Alessio Guido	»	5,—
Avv. Raffaele Rollo, Bisaccia (19)	»	60,—
	L.	32.740,65

(1) Comm. Giuseppe Capone 10; dott. Bonaventura Troise 10; notar Pellegrino D'Amore 5; Attilio De Bernardo 3; Giuseppe Baldassarre 1; Alfredo Luongo 1; Giuseppe Contrada 1; Nicola Noviello 1; Pasquale Contrada 1; Pasquale Vita 1; Antonio Paolinea 1. — Totale L. 34.

(2) Luciani Aristide 5; Luciani Armando 2; Luciani Vittorio 2, Mori Giulio 1; Magnotti Silvio 1; Tesei Giuseppe 3; Tesei Iole 3; Tesei Lila 3; Bertolo Agostino 2; Tesei Guglielmo 3; Tesei Giovanni 3; Luciani Pacifico 5; Luciani Filiberto 5; Bugiardini Angelo 5; Properzi Giuseppe 5; Bagalini Cesare 5; Ciarrocchi Enrico 5; Virgili don Giuseppe 2. — Totale L. 70.

(3) Lodovici Clementina 25; Lodovici Tommaso 20; Lodovici avv. Cesare 15; Lodovici Giorgio 15; Lodovici dott. Battista 10; Lodovici Renato 10; Pincellotti Prospero 5. — Totale Lire 100.

(4) Ferrara Vincenzo 5; Giannetti Dante 2; Beducci Augusta 2; Tomasina Ferrara 1. — [illegible]

...lemaco 5; Pretruccioli Luigi 5; Cecchetti Mario 5.

(7) Valvini Emanuele 5; N. N. 1; N. N. 1; P. M. Frasconi 5; Prof. Scotto di Pagliaro 5; N. N. 5; N. N. 3; Antonio Fagà 2; [illegible] Francesco 1; N. N. 1; Federico Bason 1; [illegible] Ferdinando 10; dott. Nappi Giuseppe 10.

(8) Alfonso Pieraccioni 5; Siro Ciuffoletti 1; Santini Armando 1; Nardi Domenico 2; Maria Campa 5; Bartolini Nello 1; Santini Giuseppe 1; Bellumori Olinto 1; Lombardelli Oreste 1; Ballerini Pasquale 1; Giovanni Fratini 1; Capocchi Giuseppe 1; Rossini Gennaro 2; Pifferi Agostino 1; Pirisilli Vincenzo 1; Ciuffoletti Vincenzo 1; Guerrini Santi 1; Benedetti Severino 1,50; Paradisi Arturo 1; Terrosi Emilio 1; Lotti Carlo 2; Granaidunio 2; Bellumori Filippo 2; Rosa Vincenzo 1,30; Giovagnoli Attilio 2; Bellumori Costanzo 2; Orienti Agostino 1; Bellumori Antonio 5; Bellumori Ferdinando 2; Giovagnoli Claudio 2; Bellumori Serafino 2; Carletti Stefano 1; Bellumori Piero 2; Bellumori Domenico 1; Orienti Paolo 2; Giovagnoli Amato 1; Bellumori Gio Battista 2; Mariotti Vincenzo 1; Ciuffoletti Zeffiro 2; Orienti Nicola 1; Bersotti Fratelli 5; Capalcioni Alessandro 2; Francesco Rossa 5; don Antonio Paradisi 2; Pieraccioni Ida 2.

(9) De Angelis Costantino 1,50; Recchia Giovanni 2; Bottacchiari Lucio 2; Pacifici Luigi 2; Bucci Luigi 2; Scioli Giuseppe 1; Quirico Domenico 1; Buttari Gabriele 3; D'Elia Achille 3; Cecola Giuseppe 3; Cecola Pasquale 3; Del Rossi Pasquale 2,50; Mancini Antonio 2; Scioli Giuliano 5; Rago Domenico 1; Farail[illegible] Loreto 3; Caputi Luigi 2; Schioppa Luigi 3; Paglione Domenico 5; Forte Giacomo 1; Lombardi Lucio 2.

(10) Dott. Giuseppe Fascia 16; Massari Michele 5; Massari Giuseppe 5; De Biase Emilio 3.

(11) Friscullo Antonio fu Rocco 10; Antonino Antonio di Vito 5, Storella Antonio 2; Colona Francesco 1; Colona Domenico 1; D'Urso Quintino 1; Cellini Angelo 2; Fusaro Santo 1; Friscullo Francesco 2,50; Metafune Francesantonio 1; Pisciolante Francesco 1; Fratelli Coluccia fu Oronzo 5; Viva Paolo 5; Marra Michele 1; D'Amico Cosimo 1; Solidoro Francesco 1; Cavalera Vito 1; Biasco Luigi 2; Rizzuni Biasco Addolorata 1; Borgia Luigi 2; Colona Pantaleo 5; Della Rocca Cosimo 1; De Masi Luigi 1; Manco Rocco 5; Saponaro Antonio 1; Carbone Donato 1; Carbone Serafino 1; Casarano Paolo 5; Casarano Abramo 1; Friscullo Teodoro 1; Lato Paolo 5; Meraglia Donato fu Luigi 2; Meraglia Ippazio 1; Renzi Donata 0.50; Lato Donato 1; Nuzzo Nicola 2; Melissano Luigi 1; Solidoro Angelo 5; De Donatis Salvatore 1; Friscullo Angelo 3; Manza Domenico 1; Saponaro Luigi 1; Lato Rocco 1; De Vitis Ippazio 2; Sorrentino Ernesto 1; Casarano Ippazio 5; Mongelli Luigi 2; Crudo Rocco 1; Riccardo Luigi 10; Papaleo Gennaro 5; Falcone Addolara 1; De Iaco Rocco 1; Caldo Carmine 1; D'Urso Paolo 2; Tamborrino Antonio 1; D'Amico Michele 0.50; Friscullo Rocco 1; Falcone Pasquale 5; Falcone Vittorio 2; Capano Annunziato 1; Gnoni Ippazio Rocco 1; Passasco Paola 1; Californo Antonio 2; Scorrano Vincenzo 1, Bisanti Vito 1; Crudo Teodoro 1; Gnoni Pasquale 1; Sparascio Salvatore 1; Operaie Fabbrica Tabacchi Friscullo ed altri 25; Operaie Fabbrica Tabacchi Raho Eleuterio ed altri 25; Lato Rocco 10; Raho Eleuterio 10; Sammartino Luigi 2; Melissano Salvatore 1; Zazza Salvatore 2; Romano Donato 1; Stefanelli Giovanni 1; Carbone Antonio 2; Vincenti Rocco 2; Vincenti Vitantonio 2; Perrone Teodoro 2; Renzi Paolo 1; Passasco Brisio 1; Palano Rocco 1; Passasco Angelo 2,50; Lato Francesco 1; Fratelli Viva fu Paolo 2; Renzi Rocco 1; Friscullo Pasquale 2; Lato Giovanni 2.

(12) Gioia Pietro 2; Quarto Michele 2; Conte Isidoro 2; comm. Urgesi Luigi 5; Zanetti Giuseppe 2; Campanella Lorenzo 3,50; Greco Nicola 5; Epifani Onofrio 3.

(13) Dott. Mazzetti Sante 20; Migliorini Umberto 15; Mastrofini Alessandro 10; Moretti Anselmo 10; Carli Luca 10; Brandolini Eucario 10; Moreschi Salvino 10; Mastrofini Mario 10; Filippo Testa 10; Preciosi Giuseppe 3; Michele Ruggeri 5; Corsi Natale 5; N. N. 5; [illegible]

UNA SCOPERTA PER IL COLORITO

1.000.000 di belle Signore e di giovinette si serviranno di essa quest'anno.

Ogni Signora, cui stia a cuore la propria bellezza, ha un debito di duratura riconoscenza verso il Dottor Grosmand, il grande specialista parigino del colorito per la sua scoperta: l'arte di mettere della spuma di crema nella cipria. La spuma di crema fa rimanere aderente la cipria sulla pelle ad onta del calore, del vento o del tempo umido, ed elimina di conseguenza i nasi untuosi e risparmia la noia di doversi incipriare la faccia tutta la giornata. Impedisce pure alla cipria di assorbire l'umidità naturale della pelle, di disseccarla e per tal modo, di produrre rughe, di rendere la pelle ruvida ed aggrinzita e cagionare imperfezioni del colorito. Essa protegge efficacemente l'epidermide contro il cattivo tempo, il sole e le lentiggini. Potete procurarvi della spuma di crema ed un polverizzatore speciale in qualsiasi buon negozio di forniture farmaceutiche, e mescolare la spuma di crema colla vostra cipria consueta, oppure potete procurarvi la cipria alla spuma di crema, mescolata scientificamente nelle proporzioni esatte, che si chiama Cipria Petalia della Casa Tokalon di Parigi. La Cipria Petalia, essendo aerificata, non contiene la più infinitesima particella dura e granulosa che possa penetrare nei pori della pelle e gonfiarvisi, generando in tal modo dei pori dilatati, dei puntini neri ed altre imperfezioni della pelle. Nella Cipria Petalia, la spuma di crema è mescolata in modo tale, che la cipria giunge ad imitare, nella misura del possibile, la bellezza e la freschezza di una pelle di bambino e fa sembrare più giovane la maggior parte delle Signore. E' composta dai più puri e più costosi ingredienti che si possano trovare per abbellire l'epidermide e conferisce immediatamente al colorito un indescrivibile aspetto di bellezza e di giovinezza. Risultati soddisfacenti sono garantiti in ogni caso; ove ciò non avvenisse vi verrà rimborsato il prezzo d'acquisto. Chiedete la Cipria Petalia, cipria meravigliosa alla spuma di crema, aerificata, e, nel contempo, vero prodotto di bellezza per il colorito. In vendita in tutti i buoni negozi.

PACCHETTI DI PROVA. — Migliaia di Signore fanno uso di una gradazione di cipria che non s'addice al loro viso. Molte ottengono migliori risultati fondendo due colori e creando così una gradazione speciale, confacente in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla spuma di Crema composto di sette differenti colori, sarà spedito franco di porto dietro invio di L. 1 (per vaglia o in francobolli). Provate questi sette colori, sia separatamente, sia mescolandoli insieme. Ampi schiarimenti circa la miscela della cipria saranno acclusi ai pacchetti di prova. Scrivete ai signori Manett, Roberts e C. «Reparto 15 F», Via delle Oche, 1, Firenze

Informazioni e ultime notizie

Finanziamenti industriali e circolazione

I vantaggi che deriveranno all'economia del Paese da una ripresa borsistica caratterizzata non già da inflazione speculativa ma da assorbimento di azioni ed obbligazioni industriali da parte del risparmio nazionale appaiono importanti risolutivi a chi non si fermi a considerare il funzionamento delle Borse come qualcosa di per sè stante, ed avulso dalla vita economica nazionale, ma inquadrandolo — armonicamente ed al giusto posto e nelle giuste proporzioni — in tutto lo schematismo dei valori della Nazione.

Questa gerarchia di valori si impernia oggi, fatalmente, sul seguente binomio: lavoro italiano e potenza di acquisto della lira espressa in termini di merci e servizi. Un binomio che, in parole più accessibili ai profani di economia politica, si potrebbe ridurre, ricorrendo alla sua espressione negativa, ai due termini che dànno il livello di esistenza di un Paese: *disoccupazione* e *caroviveri*. Ricavare dal lavoro italiano il massimo rendimento e rivalutare la lira sui mercati internazionali rappresentano oggi i due problemi più formidabili che ha affrontato ed affronta decisamente il Governo Nazionale.

Con quali risultati? Con il risultato di avere, in meno di un anno, rivalutato del 15 per cento la lira; e — ciò che è ancora più importante — di avere stabilizzato sempre più rigidamente il suo corso riducendone ad un minimo le oscillazioni rispetto alle valute pregiate. Per quanto riguarda il lavoro, con il risultato di avere reso pressocchè inesistente la disoccupazione.

Con quali mezzi ed attraverso quali sforzi si è giunti a questi due risultati?

La rivalutazione e la stabilizzazione della lira è stata ottenuta mediante una azione imperniata da un lato sul risanamento del bilancio e dall'altro su di una severissima sorveglianza della circolazione; l'eliminazione della disoccupazione è stata ottenuta imprimendo a tutto il nostro organismo industriale un ritmo di *lavorazione in pieno*.

Ora, poichè lavorazione in pieno significa necessità di finanziamento, il problema formidabile che si è imposto al nostro Paese durante il 1925 è stato il seguente: *accrescere il capitale azionario delle nostre Anonime senza aumentare la circolazione cartacea*.

Abbiamo dovuto alimentare l'impianto industriale di capitale nuovo per ben *otto miliardi*, proprio quando, per difendere dapprima, rivalutare in seguito e stabilizzare quindi il corso della lira, *non soltanto non abbiamo avuto un aumento ma invece una diminuzione di circolazione*.

Dal 1 gennaio 1925 al 1 gennaio 1926 la circolazione complessiva è infatti passata da *20 miliardi e mezzo* a *21 miliardi e mezzo*. Ma poichè, nello stesso intervallo di tempo l'*indice dei prezzi all'ingrosso* (ed è ciò che conta quando si ragiona di capitale o circolazione come mezzi di acquisto di merci o prodotti) è passata da *640* a *715*, se oggi noi dovessimo avere, espressa in potenza di acquisto, la stessa circolazione di un anno fa dovremmo essere sul livello di *23 miliardi circa*: siamo invece a *21 miliardi e mezzo*. Per cui — e sono queste le due cifre nelle quali culmina il magnifico sforzo compiuto dall'Italia nel 1925 — abbiamo: un gettito di nuovi capitali nell'industria per assicurare lavoro e produzione al Paese che si cifra in *otto miliardi di lire*; una *contemporanea deflazione cartacea nella misura del 7,3 per cento*.

Eccoci dunque giunti di fronte a cifre le quali, a chi sappia leggerle e meditarle, dànno la sensazione netta dello sforzo eroico che l'Italia ha voluto, ha saputo ed ha potuto compiere. Solo perchè si è rigidamente e disciplinatamente inquadrata nelle direttive del Governo Nazionale. Considerato in questo quadro, l'andamento che hanno assunto le Borse dopo i recenti provvedimenti del Governo è confortante sopratutto perchè dimostra che esse si avviano, finalmente, ad inquadrarsi anch'esse e con disciplinata armonia di collaborazione, nei ranghi di quell'esercito di lavoratori e produttori che vuole (e vi riuscirà) dare all'Italia la prosperità e la ricchezza alle quali ha diritto.

Crisi borsistica ed economia nazionale

Poi che l'attuale stato di depressione della Borsa, nella quale tutti i titoli industriali hanno subito notevoli falcidie, ha dato luogo a disparate illusioni su un corrispondente stato dell'economia nazionale, l'«Agenzia di Roma», crede utile precisare, sulla base delle più autorevoli informazioni raccolte da fonti competenti, che finora la crisi borsistica non ha avuto alcuna sensibile ripercussione sull'andamento dell'industria italiana.

Il problema industriale, assicura l'«Agenzia di Roma», non manca tuttavia di attrarre l'attenzione dei fattori competenti. Esso domanda il concorso di numerosi fattori. Per quanto riguarda le industrie stesse appare opportuna una loro politica di raccoglimento e di assestamento. Ma d'altra parte appaiono assai utili altre provvidenze, come quelle dirette a stimolare l'esportazione (e a questo scopo molto potrà giovare la creazione che si dice prossima dell'Istituto Nazionale per l'esportazione) ad agevolare il traffico ferroviario interno, che attualmente dopo gli ultimi aumenti di tariffe mette in condizioni difficili alcuni rami del commercio, favorire sia pure con la dovuta prudenza il credito all'industria sana, e infine diffondere la propaganda per l'uso dei prodotti nazionali. Tutti questi aspetti del problema sono oggi tema di attento studio da parte dei ministri competenti e degli enti più autorizzati. Ma certamente, data la natura del fenomeno, al di là dell'opera degli uomini molto si dovrà all'opera del tempo.

Venezia al conte Volpi

Accompagnato dal Sottosegretario all'Economia on. Italo Balbo, dalla medaglia d'oro on. Barnaba, domani sera il Conte Volpi partirà alla volta di Venezia dove gli saranno tributate solenni onoranze.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati partirà questa sera per per presenziare all'arrivo del suo collega.

L'Ambasciatore Orsini-Baroni ad Angora

L'«Agenzia di Roma» riceve da Costantinopoli che l'Ambasciatore d'Italia Orsini Barone è partito per Angora dove si incontrerà con Kemal Pascià e con il ministro degli esteri Izet Pascià.

L'espropriazione delle sorgenti del bacino di Montecatini

Il Ministro per le Finanze ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati il disegno di legge per la conversione in legge del Regio Decreto-legge 7 febbraio 1926, concernente l'espropriazione a favore del R. Demanio dello Stato delle sorgenti di proprietà privata del bacino idrologico di Montecatini.

Chiare parole del ministro delle Finanze

Stamane il Ministro delle Finanze S. E. Conte Volpi ha ricevuto fra le altre una commissione composta dal gr. uff. Chierichetti, R. Commissario presso la Camera di Commercio di Firenze, dal comm. avv. Francesco Carpi, presidente del Sindacato agenti Cambio, dal gr. uff. Nino Donati in rappresentanza dell'unione industriale e della Confederazione dell'Industria, dal marchese ing. Giuliano Gondi per il sindacato Fascista dell'agricoltura e dal comm. Barbieri, per la Confederazione del Commercio.

La Commissione che era accompagnata dall'on. Olivetti segretario della Confederazione Generale dell'Industria e dal grande uff. prof. Guarnieri dell'associazione italiana delle Società per azioni, è stata intrattenuta a lungo dal Ministro.

Il Conte Volpi ha tenuto a riaffermare i concetti già esposti nel comunicato ufficiale reso noto dopo la conferenza della settimana scorsa con i direttori dei principali istituti di credito.

Ha ancora soggiunto che è suo pieno desiderio che il risparmio si avvicini agli investimenti produttivi e quindi anche all'industria che nel suo complesso è sana e degna di fiducia. Al miglioramento della situazione dei mercati dei titoli contribuirà notevolmente anche l'opera di risanamento dell'ambiente borsistico che aveva subito delle deviazioni nei primi mesi del 1925 con ripercussioni non ancora del tutto scomparse per il fenomeno naturale che la fiducia del pubblico non può che subentrare gradatamente.

La Commissione ha ringraziato vivamente il Ministro per le importanti dichiarazioni fatte le quali ancora una volta dimostrano che il reggitore delle Finanze italiane intende non deviare d'una sola linea dall'opera di sana e rigida disciplina finanziaria.

Il Ministro Rocco inaugura a Castel Capuano i busti di tre illustri giureconsulti

NAPOLI, 19. — Stamani, nel gran Salone della Corte d'appello, sono stati scoperti i busti dedicati alla memoria di Nicola Amore, di Gaetano Manfredi, di Emanuele Gianturco.

Sono nomi che hanno una risonanza incancellabile in tutta quanta la vita meridionale, e però è naturale che alla cerimonia odierna, resa più solenne dalla partecipazione di Alfredo Rocco, anche egli cittadino e uomo politico napoletano, abbia partecipato tutto il mondo intellettuale.

Infatti, fin dalle ore 9, i pressi di Castel Capuano erano insolitamente animati per il continuo sopraggiungere dei partecipanti alla manifestazione.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dai carabinieri, dai Militi volontari per la Sicurezza nazionale, e dai vigili urbani. Nell'atrio gli invitati erano ricevuti dai componenti del Sindacato forense fascista.

Alle ore 10, il superbo Salone della Corte d'Appello, nonostante la sua ampiezza eccezionale, era già gremito. La tribuna degli oratori era stata eretta di fronte ai busti da scoprire, e l'aula era artisticamente ornata con piante esotiche e con ricche portiere di velluto rosso e frange dorate. E' impossibile dare l'elenco degli intervenuti, fra i quali si notavano le più alte personalità della Magistratura, del Foro e dell'arte napoletana, oltre alle autorità civili e militari. Tuttavia abbiamo notato: il segretario politico della Federazione provinciale fascista avv. Tecchio, l'Alto commissario S. E. Castelli, il R. Commissario comm. Baccaredda, l'on. De Nicola, l'on. Baistrocchi, il generale Cicconetti, Comandante della Divisione militare, l'on Foschini, l'on. Gilardi, presidente della Deputazione provinciale, il presidente del Consiglio provinciale gr. uff. Angrisani, l'on. Porzio, S. E. Massola, S. E. Carelli, l'on. Sansone, l'on. Greco, l'on. Gianturco, il sen. Angiulli, il procuratore generale Carusi per la Corte di Appello di Potenza, il Comandante della 12.a Zona della Milizia nazionale generale Gagliani col suo capo di Stato Maggiore console De Rosa, l'on. Geremicca, il Questore, e moltissimi altri.

S. E. Rocco entra nell'aula alle 11 precise, accolto da una grandiosa ovazione, che dura pochi minuti.

Subito dopo sale alla tribuna il sen. Grippo, presidente del Consiglio dell'Ordine. Rivolge un commosso ringraziamento a quanti, e sono moltissimi, hanno voluto partecipare a questa celebrazione del pensiero e della virtù della curia napoletana. Rievoca le maggiori figure del Foro napoletano, quasi tutte santificate dal martirio subito per la Patria, come Pagani, Poerio, Pisanelli, Mancini, e comunica che il Consiglio di disciplina si propone di stampare le arringhe pronunziate da questi uomini in esaltazione del bello, del buono e del vero, a educazione della gioventù. In tali pubblicazioni troveranno degno posto le arringhe di Nicola Amore, di Emanuele Gianturco e di Gaetano Manfredi.

L'ispirato discorso è vivamente applaudito dallo scelto uditorio.

Parla il Ministro

Sale quindi alla tribuna S. E. Rocco. Egli dice:

«Molto vi ringrazio, o concittadini e colleghi del Foro napolitano, egli dice, dell'onore che avete voluto conferirmi invitandomi a questa cerimonia in cui si tributano onori a tre grandi meridionali. Ringrazio il sen. Grippo, immagine vivente della grandezza del Foro napolitano, di avermi procurato questo ritorno gradito, in qualità di Ministro del Re, e di rappresentante del Governo Nazionale, in questo ambiente ove si iniziò la mia carriera professionale.

Gli uomini che oggi si commemorano non furono soltanto giuristi ed oratori, ma bensì uomini d'azione, sebbene in campi differenti. Nicola Amore fu grande oratore, grande avvocato, grande amministratore sindacale della sua città: fu l'apostolo della sua rinascita. Emanuele Gianturco fu uomo di governo, Ministro ad appena 39 anni, e a più alti fastigi sarebbe asceso se la morte crudele non lo avesse stroncato nel fiore degli anni.

Gaetano Manfredi fu il soldato, il combattente della fede, della poesia forense. Furono tutti e tre grandi intelletti, anime grandi che amarono sopratutto la Patria».

Il Ministro, che ha parlato con straordinaria efficacia e commozione, è salutato, alla fine, da entusiastici applausi che si rinnovano quando, dopo i rituali tre squilli di attenti, vengono scoperti i busti.

Segue un applaudito discorso del senatore Marciano

La Commissione dei mandati proporrà un'inchiesta in Siria?

Il titolo non deve fare immaginare grandi cose: sì, la Commissione dei mandati che da martedì sta esaminando in Roma il mandato francese in Siria, ha la facoltà, se lo crede, di concludere i suoi lavori proponendo (si tratterebbe di una proposta soltanto) al Consiglio della Società delle Nazioni di inviare una Commissione internazionale in Siria perchè questa si renda conto *de visu* delle condizioni di quel paese. La proposta, come si comprende, non avrebbe carattere straordinario nè diminuirebbe in nulla il prestigio della Francia.

In questo si riassumono in sostanza le numerose richieste giunte alla Commissione per il tramite del Governo francese: petizioni che la Commissione ha già incominciato ad esaminare.

Per il momento però non è possibile conoscere esattamente quali saranno le conclusioni a cui giungerà questo convegno.

Il rapporto sull'insurrezione

Ormai le discussioni sono entrate nel vivo. Oggi il rappresentante della Francia ha fatto una lunga esposizione delle circostanze che hanno accompagnato la rivolta in Siria.

Contrariamente a quanto qualche giornale ha stampato, non ci sono diversi rapporti francesi: il Rapporto è unico con allegati. C'è così un allegato Sarrail ed un allegato Gamelin (l'attuale comandante militare).

Hanno oggi acquistato particolare rilievo l'esame degli avvenimenti del Ghebel Druso e di Damasco — punti quanto mai delicati — nonchè questioni di politica generale della potenza mandataria nei territori sottoposti a mandato.

Il sig. De Caix ha fatto notare che il rapporto presentato deve considerarsi come provvisorio. Esso è stato redatto per soddisfare i desideri del Consiglio della S. d. N e della Commissione Permanente dei Mandati.

La Potenza mandataria presenterà il suo rapporto annuale in forma definitiva nella prossima sessione.

Un circolo francese in subbuglio per l'invito di un socio a Nitti

MILANO, 19. — Il *Popolo d'Italia* ha da Parigi: *La Nuova Italia* pubblicava giorni fa la notizia di un pranzo offerto in una sala del Circolo dell'Unione dallo scrittore disfattista Fabre Luce all'on. Nitti e all'ambasciatore tedesco von Hoetsch. La notizia fece il giro della stampa italiana. Completando la notizia, la *Nuova Italia* informa i lettori della conseguenza che ebbe tale simposio. Il pranzo fu dato nella foresteria Alba del circolo la quale si trova nel piano superiore nell'appartamento propriamente detto in cui hanno accesso solamente i soci.

Appena saputa la cosa una protesta venne redatta e firmata da una cinquantina di soci per chiedere che venissero prese delle severissime misure contro il Favre per avere mancato alla convivenza sociale invitando in un locale del Circolo un personaggio nemico della Francia e di un paese amico.

«Il Comitato centrale del Circolo, prosegue la *Nuova Italia*, si è riunito per decidere quali sanzioni potessero essere applicate. Numerosi furono i soci all'assemblea generale per applicare contro il signor Favre le più severe misure. Ma siccome il fatto è assolutamente nuovo e non contemplato dallo statuto, si addivenne alle seguenti decisioni: fu indirizzata al Favre una lettera di biasimo firmata dal presidente del Circolo e dal Comitato e fu presa all'unanimità, in seno al Comitato medesimo, la decisione che d'ora in avanti i locali del Circolo saranno chiusi per chi volesse darvi dei pranzi e delle colazioni.

Uno smacco di Luther alla Commissione del Bilancio del Reichstag

BERLINO, 19.

Ieri Luther in seno alla Commissione del Bilancio del Reichstag ha subito un grave scacco che, secondo quanto si diceva negli ambienti politici, può aprire la strada ad una crisi.

Alla riunione è intervenuto il Ministro delle Finanze Reinhold il quale ha dichiarato che la riduzione di imposte di circa 550 milioni per l'esercizio del 1926 non viene proposta perchè si prospetta una situazione favorevole ma soltanto nella convinzione che il programma approvato dal Governo allo scopo di superare l'attuale ansiosa situazione economica deve contenere anche una riduzione di imposte che però da sola non può bastare al risanamento dell'economia nazionale.

Il Ministro dell'Economia Nazionale Curtius, intervenuto anche esso alla riunione ha annunziato che il Governo, allo scopo di risanare l'economia tedesca e per migliorare il mercato del lavoro, intende concedere crediti per cento milioni alla Società delle Ferrovie tedesche per urgenti lavori di riparazioni e trecento milioni alla industria tedesca per merci da esportarsi in Russia. Il Ministro ha soggiunto che sarà sollecitata la conclusione di nuovi trattati commerciali.

Nonostante il desiderio e le pressioni di Luther il Governo è rimasto in minoranza con 13 voti contro 15. Ma il fatto più grave per il Governo è che a votare contro i suoi progetti sono stati proprio i partiti governativi e cioè il centro cattolico, i populisti, i tedesco-nazionali e i tedesco socialisti, mentre hanno votato a favore i partiti democratico, social democratico, comunista e populista bavarese.

Per quanto la motivazione del voto contrario i gruppi governativi la abbiano fatta precedere dalla dichiarazione che prima di iniziare la discussione volevano studiare a fondo le cifre esposte dal ministro e che chiedevano che la discussione fosse aggiornata almeno a domani, tuttavia la cosa assume un carattere di particolare gravità.

Il Cancelliere, per ammansare l'opposizione dei democratici, aveva presentato un progetto di legge che valesse a lenire la disoccupazione, ma è bastato il semplice fatto che egli tentasse di avvicinarsi ai partiti democratici perchè i suoi fedeli lo abbandonassero.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 69,80 - fine 69,75 — Consolidato 5 % cont. 91,45 - fine 91,52 — Venezie 3,50 % 68,75.

AZIONI: Banca d'Italia 1715 — Istituto Credito Fondiario 480 — Commerciale 1306 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117 — Istitut. Credito Marittimo 538 — Commerciale Triestina 660 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 636 — Meridionali 610 — Navigazione 579 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 253 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 445 — Tramways 303 — Cotoniere 118 — Snia-Viscosa 377 — Soie de Chatillon 277 — Terni 477 — Elba 51 — Metallurgica 146 — Ilva 259 — Ansaldo 204 — Fiat 504 — Azoto 328 — Montecatini 241 — Monte Amiata 335 — Antimonio 37,50 — Valdarno 128 — Sesa 130 — Tirso 229 — Elettrichimica 151 — Forni elettrici 17 — Gas di Roma 886 — Unes 99 — Zuccheri Romani 101,50 — Eridania 435 — Distillerie 127 — Molini Pantanella 226 — Pilatura Riso 448 — Oleifici 194 — Bonifiche Ferraresi 472 — Fondi Rustici 269 — Immobiliari 837 — Beni Stabili 649 — Imprese Fondiarie 112,50 — Risanamento 1031 — C. F. Regionale 129 — Aedes 11,82 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 620 — Serino 886 — Marconi's Wireless 142 — Spalato 374 — Isonzo 162.

CAMBI: Parigi 89 - 89,25 — Londra 120,50 - 120,60 — New York 24,76 - 24,775.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 91,45.

AZIONI: Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 1307 — Credito Italiano 900 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 538 — Meridionali 611 — Mediterranee 308 — Rubattino 578 — Costruzioni Venete 213 — Libera Triestina 441 — Coton. Cantoni 6800 — Cascami Seta 1285 — Tessuti Stampati 1283 — Linificio Canap. Nazionale 595 — Man. Coton. Meridionali 120 — Man. Tosi 435 — S. N. I. A. 375 — Unione Manifatture 638 — Ilva 260 — Metall. Italiana 143 — Miniere Elba 52.50 — Miniere Montecatini 240.50 — Automobili Fiat 508 — Automobili Isotta 5.20 — Automobili Bianchi 114 — Off. Mecc. Breda 843 — Off. Mecc. Miani 148 — Off. Mecc. Reggiane 5.05 — Adriatica di Elett. 201 — Edison 696 — Visola 1311 — Marconi 135 — Distillerie Italiane 121.50 — Industria Zuccheri 495 — Raffineria L. L. 465 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 960 — Fondi Rustici 262 — Beni Stabili - Roma 663 — Eridania 430 — Esp. Italo-Americana 680 — Brasital 268.

CAMBI: Parigi 89.20 — Londra 120.80 — New York 24.86 — Belgio 112.55 — Olanda 99.87 — Pesos oro 28,20 — Svizzera 468.75 Berlino 59.175 — Bukarest 10.50 Vienna 350 — Praga 73.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.20 — Consolidato 5 % 91.32.

AZIONI: Banca d'Italia 1707 — Banca Commerciale Italiana 1306 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 116 — Aedes 11.99 — Meridionali 610 — Mediterranee 309 — Rubatino 575 — Cosulich 233 — Lloyd Sabaudo 299 — Snia 374 — Eridania 443 — Raffineria L. L. 473 — Industrie Zuccheri 501 — Gulinelli 133 — Acciaierie di Terni 474 — Ansaldo 207 — Ilva 259.50 — Miniere Elba 52.80 — Ferriere Voltri 432 — Metallurgica 143 — Molini Alta Italia 945 — Silos 6.95 — Itala 5 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 270 — Tramvays Genovesi 668 — Officine Elettriche Genovesi 320 — Industriale 100 — Fiat 500 — Beni Stabili 652 — Libera Triestina 442 — Negri 906.

CAMBI: Parigi 89.25 — Londra 120.96 — New York 24.86 — Svizzera 478.50 — Spagna 350.65.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 69,88 — Consolidato 5 % 91,526 — Buoni Novennali 95.50.

AZIONI: Banca d'Italia 1706 — Banca Commerciale Italiana 1306,50 — Credito Italiano 902 — Meridionali 605 — Rubattino 571 — Risanamento 1030 — Cotoniere Meridionali 117 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettricità 292,50 — Acquedotto Napoli 388 — Fondiaria Regionale 128.

CAMBI: Francia 189,85 — Stati Uniti di America 24,80.

La sorella AMABILIA, il fratello FORTUNATO, il nipote LUIGI A. ARIANNI, e gli altri congiunti, partecipano con animo addolorato la morte del loro amato

Commendatore GIUSEPPE VANNONI

di anni 80

avvenuta oggi, alle ore quattro, con cristiana serenità.

I funerali avranno luogo domenica prossima, 21 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Andrea di Levanto.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Levanto, 18 febbraio 1926.

OPPECINI EUGENIO, amministratore; LAURA MANZINI, dama di compagnia; ADA BOLOGNINI, signorina di casa, e tutti i dipendenti dell'*Amministrazione Vannoni*, con animo commosso di affetto e di gratitudine partecipano la morte del loro amato signore e benefattore

VANNONI Commendatore GIUSEPPE

morto alle ore 4 di oggi, munito dei conforti religiosi.

Levanto, 18 febbraio 1926.

PICCOLA PUBBLICITA